N. 287 — Mercoledì-Giovedì 16-17 Ottobre ANNO XXIX — 1895 TORINO Ottobre — N. 287

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 65 — in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 3 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La situazione
dopo il combattimento di Debra Ailat

All'annuncio della prima vittoria ottenuta dalle nostre armi in questa nuova campagna d'Africa ci siamo affrettati a mandare ai nostri soldati ed agli ufficiali che li comandano il meritato tributo di ammirazione.

Onore ai combattenti di Debra Ailat!

Questo fu il grido spontaneo che ci erruppe dal cuore! E questo grido ripetiamo ora.

Ma il senso di legittimo orgoglio nazionale che provammo all'annuncio della nuova vittoria non deve farci velo alla ragione, nè indurci ad esagerarne l'importanza e la conseguenza.

Quale fosse il piano del generale Baratieri nella condotta di questa campagna appare oramai evidente.

Gettarsi energicamente con rapida marcia su ras Mangascià, sorprenderlo e sconfiggerlo prima che egli avesse tempo ad unirsi ai probabili rinforzi che gli potevano giungere dallo Scioa.

E mercè il valore delle nostre truppe, la loro abnegazione, la loro forza di resistenza e sopratutto in virtù dell'altissimo sentimento militare di cui hanno dato prova i nostri ufficiali, il piano del generale Baratieri ebbe un brillantissimo inizio.

Ma si può dire che esso sia interamente riuscito?

A noi fermamente pare di no.

Dalle copiose notizie giunte è oramai possibile ricostituire le circostanze principali in cui il combattimento di Debra Ailat ha avuto luogo.

Giunto ad Adigrat, il generale Baratieri sa con certezza che ras Mangascià con circa cinque o seimila uomini occupa le forti posizioni a sud di Antalo.

Il generale manda una colonna composta di un battaglione e di due sezioni d'artiglieria comandata dal maggiore Toselli per girare a sud ras Mangascià e impedirgli la ritirata. Egli colle rimanenti truppe decide di attaccarlo di fronte.

All'approssimarsi delle nostre truppe ras Mangascià, che non si sente in grado di farvi fronte, non avendo per anco ricevuto i promessi rinforzi, non crede opportuno di accettare il combattimento. Lascia sulle importanti alture di Debra Ailat un forte distaccamento di circa millecinquecento uomini per far fronte all'avanzare delle nostre truppe e proteggere così la sua ritirata, ed egli col suoi si dirige verso sud, evitando sia la colonna girante del maggiore Toselli, sia il grosso delle nostre truppe guidate dal generale Baratieri.

Dalle notizie sin qui giunte non pare neppure che questa ritirata di ras Mangascià sia stata nè precipitosa, nè disordinata, non essendo di questa colonna abbisina caduti in mano nostre nè armi, nè munizioni, nè salmerie, nè prigionieri e non sapendo con certezza ove esso si sia diretto.

Il distaccamento abissino lasciato invece ad occupare le alture di Debra Ailat energicamente attaccato dal maggiore Ameglio è battuto dai tiri ben aggiustati della nostra artiglieria, come avrebbe fatto qualunque reparto europeo; non s'impegna a fondo, presenta quel tanto di resistenza necessaria a far spiegare le nostre truppe e a dar tempo a ras Mangascià di ritirarsi, o poscia, dopo aver subito perdite insignificanti, sfugge rapidamente al contatto delle nostre truppe per rinnirsi molto probabilmente alle rimanenti truppe del ras.

Ben è vero che l'importante posizione di Antalo è rimasta in nostro potere. Ma è qui necessaria un'osservazione.

Nelle guerre che si combattono in Europa l'impossessarsi di una città principale, di una fortezza, di una zona di territorio è cosa che esercita sull'andamento della campagna ulteriore una grande importanza derivante, oltrechè dall'effetto morale, anche dai mezzi materiali di danaro, di derrate, di comunicazioni che si tolgono al nemico. Nelle guerre europee la presa della città capitale è uno Stato segna per solito la fine della campagna.

Non così succede in Abissinia. Là centri importanti di popolazione non esistono. La capitale è costituita di fatto dal luogo dove il re e i capi piantano le loro tende.

La guerra non diventa decisiva se non quando si è distrutto l'esercito avversario, o quanto meno lo si è sbaragliato in modo da impedirne il riordinamento.

E difatti noi abbiamo preso Adua, Acsum, Macallè, Antalo; abbiamo sconfitto e messo in fuga Mangascià a Coatit, a Senafè, a Debra Ailat, ma uno scopo pratico e decisivo siamo ancora ben lontani dall'averlo raggiunto. Ed è per questo che mentre siamo orgogliosi di constatare che Debra Ailat fu combattimento glorioso per le nostre armi, siamo indotti d'altra parte a non esagerarne l'importanza politica e militare.

Politicamente, la intricata questione africana non ha progredito di un passo — militarmente, il vantaggio ottenuto non fu nè considerevole nè decisivo.

Questo ci preme di affermare perchè la dolorosa esperienza del passato ne avverta che in cose d'Africa gli ingiustificati entusiasmi momentanei possono essere purtroppo consiglieri di pazze imprese.

Ed ora, che cosa farà il generale Baratieri? Procederà colle sue truppe all'inseguimento di ras Mangascià spingendosi fin dove gli riuscirà di raggiungerlo e forzarlo a battaglia?

O si fermerà ad Antalo, che è posizione forte e strategicamente indicata ad aspettarvi di più fermo l'attacco degli scioani?

Entrambe queste soluzioni dell'arduo problema ci sembrano avventurose ed arrischiate — avute riguardo alla grandissima distanza che già ne separa dalla nostra base d'operazione ed allo scarso numero di armati che possediamo.

Certo, se si avesse la sicurezza di poter raggiungere Mangascià prima che egli si sia riunito alle retrostanti forze scioane, sarebbe conveniente di inseguirlo energicamente e forzarlo a battaglia. Ma pur troppo questa certezza non esiste.

E non è neppur da escludere l'ipotesi che Mangascià si ritiri sistematicamente dinanzi l'avanzare dei nostri, per attirarli sempre più lontano dalla loro base d'operazione, che potrebbe da un avversario abile e preponderante per numero venire intercettata e chiusa. E se ras Mangascià si dirigerà nel Lasta, nell'Eggiù o più a sud ancora verso i Vollo, sarebbe prudente cosa l'inseguirvelo? Disponiamo di forze sufficienti per far fronte a tutti i probabili avversarii che potremo trovarci di fronte?

E neppure l'attendere ad Antalo la generale avanzata degli scioani ci parrebbe savio consiglio, ove si ponga mente che Antalo dista da Massaua più di 350 chilometri e sebbene situato all'incontro delle strade provenienti da Ascianghi e da Socota, è pur tuttavia aggirabile ad occidente pel Tembien e pel Gheralta.

Non parliamo dell'eventuale intervento dei famosi dancali provenienti dall'Aussa! Non ne parliamo perchè non la crediamo cosa seriamente discutibile. Conviene non avere la più elementare nozione di cose d'Africa per aver potuto dare importanza a così colossale panzana! E ci fa meraviglia che giornali ufficiosi e militari abbiano potuto prenderla sul serio.

Che in caso di un generale conflitto contro lo Scioa, i dancali, abilmente consigliati e diretti, possano fare qualche scorreria verso le limitrofe provincie dei Vollo Galla è cosa logica e probabile, ma che i dancali, guidati dal capitano Persico e dallo stesso Mohamed Anfari, se ne vengano militarmente ordinati, rimontando il Golima, a congiungersi al generale Baratieri verso Ascianghi è cosa ridicolmente assurda, non diciamo l'affermare, ma soltanto il supporre possibile! No, francamente, è troppo grossa!

Crispi e Blanc a colloquio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 5:

Stamane Crispi non si recò a palazzo Braschi. Mi si assicura anzi che non uscì dalla sua palazzina della via Gregoriana, ove Blanc venne a visitarlo poco dopo il proprio arrivo.

Blanc e Crispi rimasero lungamente a colloquio. Avrebbero parlato della questione africana non soltanto dal lato della situazione contro laggiù, ma anche da quello delle condizioni interne del Gabinetto, dopo i dissensi scutissimi in questi giorni.

Crispi avrebbe trovato Blanc di idee conformi alle proprie e così ne avrebbe assicurato l'appoggio nelle imminenti discussioni.

***

Sinora alla Consulta dichiarano di non aver più ricevuto nessun dispaccio da Baratieri. Ciò malgrado si ritiene che nuovi dispacci siano giunti stamane dall'Africa e che si attendano maggiori particolari per comunicarne il contenuto.

Oggi nei soliti ritrovi si nota un'eccitazione veramente notevole. Tutti si mostrano convinti che siano imminenti, e che anzi siano magari già accaduti importanti avvenimenti. La marcia innanzi di Arimondi dovrebbe avarlo già messo a contatto con ras Olità, e potrebbe aver già avuto luogo uno scontro, come pure potrebbe darsi che Arimondi abbia riconosciuto una grande preponderanza numerica nelle forze abissine e che Baratieri si sia ricongiunto con lui per farvi fronte.

In questo caso, la battaglia assumerebbe un'importanza ben maggiore e potrebbe anche essere decisiva.

Un articolo della *Riforma*.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,20:

La *Riforma* dedica un intero articolo di fondo ai dispacci del vostro corrispondente romano relativi ai dissensi dei ministri. Dice che mi sarebbe stato facile aggiungervi con quello dell'on. Sonnino i nomi degli altri ministri non approvanti l'espansione desiderata da Crispi. Soddisfo subito la *Riforma*, rimandandola al lungo dietroscena che vi telegrafai stamane (e che vi mantengo integrale perchè è la verità) ed in cui preciso appunto i nomi.

La *Riforma*, proseguendo, salta al 1890 e dice testualmente: « Colui che dava la sua diretta ispirazione al periodico dell'antica capitale fece la famosa uscita in nome delle economie fingendo di non trovare opportune le domande di Finali per opere pubbliche e si allontanò dal Gabinetto alzando la bandiera della parsimonia nelle spese, come se l'illustre presidente della Corte dei conti fosse tutto ad un tratto divenuto dilapidatore e spensierato incorreggibile. Sono note purtroppo le dolorose vicende che seguirono; il Paese ha bene guanto dovette pagar caro l'esperimento d'uomini che dicevansi i soli capaci di dare alla finanza italiana la sospirata pace ed il pareggio. Nonostante la riduzione delle spese e gli aumenti enormi di debiti, si lasciava da quei parsimoniosi finanziori un *deficit* di 200 milioni. Si fa dunque massima ingiuria ai governanti attuali sospettando che siavi tra essi chi voglia rinnovare la tattica del 1890. »

La *Riforma* fa molto male a rievocare certi tempi e certi fatti, a cui gli avvenimenti, pur troppo, hanno dato ragione. Fa molto male anche a parlare di persone che stanno in disparte e lasciano che si sfoghi e passi la nuvola borbosa di questi neri riparatori, la cui buona amministrazione si aprirà ben presto un'altra pagina. Le insopportabili di ricchezza mobile e..... di parecchi sfumanteci a vista d'occhio. Se esse ha da ridire o ripiliare alla *Stampa*, si serra: siamo qui apposta per confermare e provare, e lasci in pace chi non la tocca. La *Stampa* non ha mai ricevuto e non riceve ispirazioni dirette, nè indirette da nessuno; nota, controlla e passa con quella indipendenza di carattere e di condotta che nessuno può contestarle.

Del resto la *Riforma* se troppo bene fino a che punto furono causa determinante della crisi del dicembre 1890 i 7 o i 8 milioni voluti dall'on. Finali. E dovrebbe per lo meno ricordare, se vuol essere giusta, i provvedimenti finanziari che l'on. Giolitti ha introdotti nel 1892-93, di cui pure ha tratto vantaggio i successori attuali: dovrebbe ricordare i nuovi progetti finanziari da lui deposti e lasciati prima di cedere il potere, progetti assai più equi e ristoratori che non quelli venuti dappoi, e ai quali sarà necessario che i governanti ritornino se si vuole una buona volta fare una finanza giusta.

Ma noi dubitiamo che questo accenno del giornale crispino sia come il linguaggio diretto a suscitare reminiscenze del passato far paura a qualche nuovo ministro dissenziente dall'on. Crispi? E ciò appunto che confermerebbe vieppiù la discordia nel seno del Gabinetto.

Una conversione nelle idee del Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

Le odierne notizie d'Africa avrebbero portato un accordo nel Gabinetto, il quale, mentre ieri propendeva ancora per l'espansione dandola vinta all'on. Crispi, si sia approfittato volentieri del ritorno ad Antalo per lasciar trionfare le idee degli onorevoli Sonnino e Saracco facendo dire dagli ufficiosi che non programma fu sempre di non compromettere l'equilibrio del bilancio.

Crispi frattanto farebbe il morto, certo che gli eventuali desiderati avvenimenti gli permetteranno magari domani di modificare radicalmente l'odierno programma, scoprendo definitivamente quello dell'espansione.

La *Riforma* dice che i telegrammi odierni provano che i nostri comandanti non sono infatuati dalla smania di spingersi oltre quanto occorra, attenendosi così al piano concordato con Baratieri, che tutti i ministri approvarono.

Il Ministero è disposto a nuove spese.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

Anche la *Tribuna*, indirizzandosi però genericamente a tutti i giornali che parlarono di dissidi nel Gabinetto, li smentisce ed aggiunge qualche preziosa confessione. Dice che non si deve compromettere l'esito della guerra per economizzare qualche centinaio di migliaia di lire (sic).

Proseguendo, la *Tribuna* dice che, se Baratieri avrà bisogno di qualche altro ausilio, il Governo compatto glielo accorderà. Più sotto ancora lo stesso giornale dice che, se una volta allargate il dominio esigesse la sua difesa richiederà un supplemento di forze non gliele si negherà.

Gli intendimenti del Governo.

Roma, 15, ore 14,5. — Il Governo si mostra sicuro che la campagna d'Africa sarà finita prima del 15 di novembre. Quando ciò si sia verificato, si presenterà la Camera.

Frattanto mi consta che il Governo intende annunziare prestissimo la sostituzione di effettivi ai confini della Colonia eritrea sino al lago Ascianghi ed ai fiumi Tsellari e Tecassè, occupando così l'intiero Tigrè.

Due capitani delle truppe d'Africa.

Roma, 15, ore 14,5. — Si trovano a Roma il capitano Verdoli ed il capitano Falchi, quest'ultimo decorato della medaglia d'oro al valore militare, tutti e due appartenenti alle truppe eritree. Entrambi rinunciano volontariamente al restante loro congedo ed attendono con impazienza la partenza di un piroscafo da Napoli per tornare in Africa a combattere.

IN AFRICA

Le nostre truppe fanno ritorno ad Antalo.
La sottomissione di ras Sebath.
Notizie dell'ing. Capucci.

Massaua, 15 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Antalo, 14, che le nostre colonne inseguenti, avendo disperso gli ultimi gruppi nemici, rientreranno oggi.

Arimondi è giunto all'amba Alagi e si è riunito a ras Sebath, che si recherà seco ad Antalo per far omaggio a Baratieri. Mangascià è fuggito verso il sud-ovest.

Secondo quanto riferisce il cognasmne Ailù Mariam (stato ferito e fatto prigioniero a Debra Ailat), l'ing. Capucci sarebbe libero, ma sorvegliato. Nulla di preciso circa l'avanzarsi degli scioani.

***

La *Tribuna* scrive. « Aspettando che il nostro corrispondente Mercatelli sia in grado di farci pervenire particolari per poter meglio comprendere l'ultimo comunicato della *Stefani*, il quale risente del vizio ormai cronico della poca chiarezza e dell'insufficiente particolarizzazione degli avvenimenti, congratuliamoci pel ritorno d'Arimondi, il quale ha ottenuto lo scopo di sgombrare le vicinanze ed assicurare da sorpresa il nostro esercito d'occupazione. »

La *Tribuna* aggiunge: « Sebbene l'asserzione del prigioniero Ailu Mariam che l'insegnere Capucci sia libero, possa facilmente ritenersi tendenziosa per ottenere parità di trattamento, non esitiamo a prestarvi fede, poichè Menelik non ci ha ancora decisamente dichiarata la guerra e vorrà lasciarsi sempre una porta aperta per le trattative quando vedrà che noi non scherziamo, ed a sua difesa non mancherà di giovarsi del buon trattamento fatto al nostro connazionale.

« La titubanza di Menelik è sintomatica; dipenderà dalla nostra energia farlo decidere per la pace o la guerra! Ma non sarà con la incertezza che acquisteremo il prestigio sopra lui e potremo imporre la parte minima che è per un accordo con l'Italia a trionfare e ridurre all'impotenza i partigiani furibondi della guerra.

« Il momento è più grave politicamente che militarmente; ci pensi chi deve. »

Crispi non va a Modena per non essere fischiato.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,40:

Ricorderete che Crispi avea fatto annunziare che si sarebbe recato il 3 novembre a Modena per l'inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi e che, anzi, vi avrebbe pronunciato un discorso. Ora invece si annuncia improvvisamente che questa inaugurazione è rimandata perchè nello stesso giorno deve inaugurarsi il monumento a Garibaldi a Milano, e Crispi non vuole, con la coincidenza delle due cerimonie, distogliere i deputati, i consiglieri provinciali, ecc., dall'assistere all'inaugurazione di Milano.

La verità sarebbe invece questa. Il prefetto di Modena, Cavasola, è venuto in questi giorni a Roma ed ha avvertito Crispi che, se andava a Modena, vi sarebbe stato indubbiamente fischiato. E naturalmente Crispi si affrettò ad ordinare il rinvio dell'inaugurazione per evitare la dimostrazione ostile che gli si vorrebbe preparare.

Gli avvertimenti del prefetto Cavasola ed i timori di Crispi sarebbero tanto più giustificati dopo quanto è avvenuto a Modena la settimana scorsa. Doveva rappresentarsi colà, al teatro Storchi, dalla Compagnia di Ermete Zacconi, il *Cristo alla festa di Purim*, del Bovio. I clericali si erano opposti con virulenza alla rappresentazione. Questa, ciò non ostante, venne permessa, ed ebbe luogo la sera di giovedì, 10 corr.

Senonchè questa rappresentazione diede luogo ad una duplice manifestazione. Oltre trecento clericali si adunarono nel privato teatro dell'Oratorio di San Filippo Neri ad espiare il « sacrilegio » del teatro Storchi ed a biasimare il Governo che lo aveva permesso. Contemporaneamente alla recita del *Cristo* succedeva un curioso incidente.

Il teatro era gremito di oltre 1500 persone, quando, fra il silenzio che aveva tenuto dietro al levare della tela ed ai primi applausi, uno spettatore delle poltrone gridò: *Viva Crispi!*

Un vero uragano di fischi accolse questa strana uscita. Il prefetto era in teatro, e si dice anzi che abbia intenzione di far sospendere la rappresentazione se non cessava tosto la dimostrazione anticrispina.

Questa prova lampante degli umori del pubblico modenese verso il presidente del Consiglio avrebbe dato a riflettere a questi. Egli sarebbe ormai convinto che, andando colà, vi troverebbe rumorosamente ostili tanto i clericali irritati della rappresentazione del *Cristo*, quanto i liberali che fischiarono il suo nome in teatro. E per evitare altri fischi non andrà per ora a Modena.

L'on. Villa e la Presidenza della Camera.

Roma, 15, ore 20,10. — Dopo il recente colloquio coll'on. Crispi, l'on. Villa ha non solo abbandonato qualsiasi proposito di dimettersi dalla carica di presidente della Camera, ma ha accettato di essere il candidato ministeriale anche per la futura sessione.

Si assicura infatti che l'on. Biancheri, ripetutamente interpellato dal presidente del Consiglio, ha finito per dichiarare che la sua salute non gli permetta di rioccupare più il seggio presidenziale.

Il questionario sul dazio sulla lana.

Roma, 15, ore 22. — Benchè sia scaduto oggi il termine per l'invio della risposta al questionario sulla opportunità e la convenienza del dazio di L. 10 sulla lana greggia, diramato dal Ministero delle finanze, non tutte le risposte sono giunte. Di quelle già pervenute, parte sono esaurienti in un senso o nell'altro. La maggior parte potranno giovare poco alla risoluzione della questione, che si risolverà alla Camera.

Gli agrarii, più specialmente i proprietari delle greggi, sono favorevoli al dazio: contrari sono invece gli industriali. In complesso la maggior parte di coloro che hanno risposto sostengono che il dazio sulla lana non gioverebbe ai produttori, essendo la lana una materia della massima importazione e danneggerebbe grandemente i manifatturieri. Tutte le risposte saranno stampate e presentate al Parlamento, precedute da una relazione che chiarirà ancora gli intenti del ministro.

A quanto si afferma, l'on. Giolitti vi sarebbe recisamente contrario.

Il ministro Ferrari andrà a Venezia.

Roma, 15, ore 20,10. — Non essendo più attesi pel 20 corrente a Roma il re d'Italia e di Portogallo, l'on. Ferraris potrà trovarsi in quel giorno a Venezia per l'inaugurazione della linea di Bombay.

I granduchi Costantino di Russia.

Roma, 15, ore 21,25. — Contrariamente all'annunzio dei giornali, oggi attendevansi a Roma il granduca e la granduchessa Costantino di Russia. Essi arriveranno soltanto giovedì o venerdì.

L'importazione del mais guasto.

Roma, 15 (*Stefani*). — Una circolare odierna del ministro dell'interno, mantenendo il divieto per l'introduzione nel regno del mais guasto od avariato, secondo l'ordinanza del 27 settembre prescrive che ogni carico di mais proveniente dall'estero debba accompagnarsi da un certificato consolare attestante che il mais spedito è di buona qualità, non guasto, nè avariato e sufficientemente secco per non alterarsi nel viaggio. Se all'arrivo risulti che parte del carico è alterato per cause non imputabili, tale parte s'inviarà alla distilleria; ivi si impiegherà sempre sotto la vigilanza degli agenti di finanza.

Ancora il tentennamento di re Carlos.

Roma, 15, ore 21,25. — *L'Italie* dice che nessuna decisione definitiva venne presa da re Carlos a proposito del suo viaggio a Roma. La decisione si prenderà soltanto dopo che il re sarà stato a Berlino e Londra.

Si annunziano già delle interpellanze alla Camera sul mancato viaggio del re del Portogallo a Roma.

Le gravi notizie d'Oriente.

Roma, 15, ore 21,25. — L'on. Blanc, oltre che sulla questione africana, avrebbe conferito coll'on. Crispi circa le gravi notizie d'Oriente. Si sarebbe invitato il nostro ambasciatore a Costantinopoli a raggiungere subito la sua destinazione.

Gli esami d'avanzamento da capitano a maggiore.

Roma, 15, ore 20,15. — Gli esami d'avanzamento da capitano a maggiore procedono con risultati soddisfacenti, lasciando prevedere che la percentuale degli approvati superarà, quest'anno, quella degli anni antecedenti.

Prefetti a Roma.

Sono andati a Roma il comm. Cavasola, prefetto di Modena, ed il comm. Vasta, prefetto di Padova, i quali hanno conferito coll'onorevole Galli e con l'on. Crispi.

Sembra certo che il comm. Cavasola sarà, nel movimento di prefetti che si sta preparando, destinato a una prefettura più importante.

Pare invece destituita di ogni fondamento la notizia del trasloco dal marchese De Seta da Palermo ad una prefettura del continente.

I regi commissari dei Comuni.

Il Ministero dell'interno ha trasmesso ai prefetti del Regno una circolare sull'azione del regio commissario dei Comuni e della Commissione straordinaria provinciale, sui limiti della quale, in base all'art. 15 della legge 1894, erano sorti dubbi.

In stretto del tanto unico della legge comunale, il ministro provocò il parere del Consiglio di Stato, il quale opinò che l'articolo 15 di detta legge non ha ristretto le precedenti disposizioni della comunale e provinciale, ma mirò a rendere più efficace e proficua l'opera del commissario straordinario e della Commissione provinciale, aggiungendo alle accennate facoltà una nuova, cioè che le loro deliberazioni prese in luogo e sede dei rispettivi Consigli, possono vincolare i bilanci comunali e provinciali per un anno, con la condizione però che le deliberazioni stesse siano approvate dalla Giunta provinciale amministrativa.

I bilanci di previsione 1896-97.

Alla ragioneria generale dello Stato sono già stati inviati da alcuni Ministeri molti documenti pella compilazione dello stato di previsione della spesa pel esercizio finanziario 1896-97.

Anche il bilancio di assestamento dell'esercizio in corso, che sarà presentato alla Camera in una delle sue prime tornate, è a buon punto.

Il ministro Sonnino ha negli scorsi giorni sollecitato i suoi colleghi a mandare sollecitamente i nuovi bilanci.

Alcuni ministri li hanno già mandati, altri li consegneranno fra breve, così che al riaprirsi della Camera il ministro potrà presentare, come lo prescrive la legge di contabilità, il bilancio d'assestamento dell'esercizio 1895-96 e tutti i preventivi pel 1896-97.

I viaggi di re Carlo per l'Europa.

Mentre in Italia si discute se il re di Portogallo andrà o non andrà a Roma, egli sta proseguendo il suo giro per le Corti europee. Fino da quando si annunciò il viaggio ufficiale che il giovane don Carlos stava per intraprendere, i giornali presero ad almanaccare sulle ragioni che forse lo muovevano. Dapprima quelli che vollero apparire meglio informati dissero ch'egli andava a prendere accordi con gli Stati esteri circa i possedimenti portoghesi in Africa. Senonchè queste colonie non attraversano ora alcuna crisi ed appaiono calme come olio.

Quindi i giornali spagnuoli, che sono quelli, naturalmente, i quali seguono con maggiore interesse il viaggio di re Carlo, credono d'aver trovato un'altra causa del viaggio nella grave crisi che il regno visse attraverso da qualche tempo. A torto od a ragione immaginano i Circoli politici e diplomatici di Madrid che il sovrano portoghese vada a tastare le Cancellerie e le Corti straniere alline di conoscere ciò che si pensa della piega che gli avvenimenti hanno preso in Portogallo. Gli si attribuisce il disegno di consultare le Potenze sulla politica dittatoriale che il suo Gabinetto conservatore gli ha ispirata. Come è noto, egli ha, in questi ultimi tempi, firmati decreti i quali vengono accusati di violare la Costituzione e le leggi votate dalle Cortes. Si aggiunge perfino che ciò che succede ora a Lisbona ricorda gli ultimi anni del regno d'Isabella II, e si è inquieti sulla sorte che attende la Monarchia lusitana.

Tali inquietudini si spiegano coll'interesse che ha la Spagna di non vedere lo Stato vicino alle prese con un moto rivoluzionario, che potrebbe trarre seco un intervento straniero, come avvenne or fa un mezzo secolo.

Ma, per vero dire, le eventualità presagite dalla Stampa spagnuola sembrano ancora assai lontane e forse v'ha non poco pessimismo interessato negli apprezzamenti con cui la situazione del Portogallo viene giudicata a Madrid.

Un principe non può assolutamente uscire dai confini de' suoi Stati senza che la Stampa, specchio della pubblica opinione, voglia assolutamente trovare una qualche ragione recondita in questo fatto. Tutti ricordano quanto clarle abbiano prodotto i primi viaggi di Guglielmo II. Alla fin fine, tutti si dovettero persuadere che l'imperatore tedesco non aveva altro scopo all'infuori di quello d'andare a diporto.

Così è molto probabile che il giovane sovrano portoghese, intraprendendo il suo viaggio *circolare*, non abbia in realtà altra intenzione all'infuori di quella di acquistare maggiore e più intima conoscenza dei Governi e delle Corti con cui può avere un giorno da trattare per l'amministrazione del suo paese.

Re Carlos si trattiene frattanto a Parigi più che non fosse stato preannunciato. Vi si trattiene senza volontieri; sembra anzi disposto a dire al suo ambasciatore all'Eliseo ciò che diceva all'ambasciatore persiano lo scià: « Tutto compreso, il vostro posto è migliore del mio. »

E sì che la capitale francese non doveva aver lasciato in lui gradevoli ricordi, quando egli vi si recò nel 1886, per implorare la principessa Amelia d'Orléans a provocare in tal modo dal Parlamento francese la legge che proibisce l'ingresso in Francia ai capi delle famiglie che regnarono in Francia. Re Carlos non era allora che principe ereditario: ha quattro anni è re. Era allora un giovane di 24 anni e fu ammirato per l'eleganza squisita della sua persona bionda, per la regolarità de' suoi lineamenti. Lo abbiamo visto a Torino, pochi anni or sono, col padre suo, in occasione delle nozze del Duca Amedeo d'Aosta con la principessa Letizia. Fece allora ottima impressione in tutti. Ora conta 33 anni; tende ad ingrassare, ma è pur sempre un bell'uomo ed ha un aspetto simpatico.

Chi è lo tsar?

(Nostra corrispondenza).

Londra, ottobre.

(x.) — Gli aneddoti, le voci, le storie, le invenzioni assurde che caratterizzano l'epoca della morte di Alessandro III e dell'accessione al trono di Nicolò II basterebbero a formare un grosso volume. Così scriveva un russo in una lettera pubblicatasi testè sotto forma d'opuscolo (*Petition of the Russian Literary Men*), ed aggiungeva: « I tredici anni trascorsi di incessante oppressione avevano meravigliosamente dimostrata l'influenza loro nel fatto che tutte le nostre speranze ed illusioni erano di carattere molto elementare. Eravamo cresciuti all'esercizio dell'umiltà e della pazienza; i nostri pensieri non si levavano troppo in alto, le nostre aspirazioni avevano perduto l'ardore della passione. Santo Iddio! Se soltanto nelle scuole e là dove lavorano coloro che bramano illuminare la mente al popolo fosse concesso respirare un'aria libera; se soltanto il contadino potesse essere risparmiato alla frusta; se soltanto si potessero mettere da una banda quegli impudenti ladri del pubblico e quegli sfacciati oscurantisti; se soltanto la popolazione dei nostri confini non fosse più così vergognosamente perseguitata per la sua religione, per la sua lingua e per i suoi costumi; se soltanto venisse a termine il monopolio della stampa in mano a rettili mercenarii..... V'è forse in questa domanda qualche cosa d'illegale o che sappia d'utopia? Lo ripeto di nuovo: le persone intelligenti in Russia erano troppo stanche di quanto avevano veduto, erano troppo ammaestrate dalla scuola dolorosa del passato per sperare dal nuovo tsar riforme radicali, per sperare una « Costituzione, » tanto più che di lui non si sapeva nulla. Tanta la fiducia in un migliore avvenire si basava sulla giovinezza di Nicolò II, sulle circostanze in cui egli venne al trono (che gli offrivano il destro di mostrarsi gentile, di trattare il suo popolo cavallerescamente), e sul fatto che non gli era troppo difficile lasciare che la nazione si rinfrancasse respirando liberamente. »

Si può dire che questo brano di lettera rappresenti senza esagerazione lo stato di cose alla morte di Alessandro III. Nessuno si faceva illusioni, malgrado fossero stati messi in circolazione avventati progetti di riforma. Ma gli animi si erano aperti alla speranza che il giovane successore avrebbe iniziato un'era di Governo più liberale, o si sarebbe avviato, sebbene a piccoli passi, nel cammino del progresso. Sulla tomba del defunto nessuno ebbe una parola non che riverente, ed il popolo si attenne a tutto, non certo per onorare la memoria di un uomo detestato, ma per rispettare il cordoglio del figlio. E, quando si attendeva una parola d'incoraggiamento che confermasse le speranze concepite, venne il 29 gennaio, il giorno in cui lo tsar disse alla nazione che la fede riposta in lui non era che « un'illusione ridicola ».

L'effetto di questa confessione fu assai grave.

« Io era a Pietroburgo, — scriveva un pacifico russo ad un suo amico inglese, — ed ho veduto l'agitazione, le speranze e i timori di quei giorni memorabili. Alcune speranze erano certamente fanciullesche ed esagerate, ma altre erano molto ragionevoli, specialmente dopo che il popolo era stato così quieto e paziente per degli anni. Ed allora tutto finì in quel discorso. Quando lo ne venni a conoscenza, sentii dapprima salirmi il sangue al volto come non mi era mai accaduto, mi parve come d'essere colpito nella faccia non soppiche cosa pesante. »

Passato il primo stupore, l'*intelligenza* russa s'impegnò in quella « lotta pacifica, ma ostinata e risoluta » promessa nella « lettera aperta a Nicolò II. »

« Di fronte all'inevitabilità di questa lotta — si domanda F. Volkovschi nell'ultimo numero della *Free Russia* — non possiamo fare a meno di chiederci: chi è il rappresentante dello *statu quo*, chi è colui che gli spiriti progressisti debbono incontrare per avversario? Chi è l'uomo nelle cui mani è concentrato tutto il potere che deriva da un esercito di tre milioni di uomini, da un bilancio di tre miliardi, da falangi di poliziotti, il quale tiene la nazione in servaggio? È egli una personalità spiccata, capace di far del male, ovvero una nullità che sarà piuttosto d'impaccio a coloro che per manegglare il potere debbono usarne il nome e la firma? »

Il signor de Windt raccontò cose meravigliose ai giornalisti americani sulle capacità del nuovo tsar. Ma è assai difficile il prestargli fede. Il corrispondente di Pietroburgo dell'*Allgemeine Zeitung* scriveva tempo fa al suo giornale che era causa di non lieve imbarazzo nei circoli ufficiali la ripugnanza dello tsar ad attendere ai suoi doveri politici. L'ambasciatore francese, il conte di Montebello, riuscì con grande stento ad essere ricevuto da lui, e riuscì solo per l'intervento della marina madre, cui il ministro Vitte fece presente la necessità assoluta di dare un'udienza al conte. Un altro diplomatico, continua il corrispondente del giornale di Monaco, si recò a Peterhof per essere ricevuto dallo tsar; ivi gli fu detto che lo tsar era indisposto e che non avrebbe dato udienza ad alcuno, ma che egli sarebbe stato ricevuto dall'imperatrice madre. Il diplomatico si rifiutò di parlare con interpreti e ritornò sdegnato a Pietroburgo.

La stessa cosa è confermata dal corrispondente di Odessa del *Daily Chronicle*, il quale così telegrafava il 12 agosto: « Si hanno continue conferme da Pietroburgo della voce corsa che lo tsar siasi ritirato dalla direzione attiva degli affari, e che il potere venga gradatamente assunto dall'imperatrice madre aiutata dal ministro degl'interni Durnovo e dal procuratore capo del Santo Sinodo Pobiedonostsef. » Il 13 agosto il corrispondente parigino dello stesso giornale asseriva, sull'autorità d'intimi amici di Vitte, che v'è discrepanza d'opinioni tra Nicolò II e sua madre, ed aggiungeva che il primo è certamente padrone assoluto della situazione, ma la sua autocrazia non esclude una certa sottomissione filiale all'esecuzione del testamento politico di Alessandro III.

A questa debolezza d'animo si congiunta, secondo il *Diario di Posen*, una forte debolezza di memoria e l'incapacità di applicarsi ad un lavoro mentale. Nicolò II non è in grado di pronunciare un breve discorso senza leggerlo; le poche parole dette il 29 gennaio erano scritte in un pezzetto di carta collocato nell'elmo che teneva in mano.

Questi fatti, i quali proverebbero che lo tsar è assai da meno della sua alta e difficile posizione, sono di non poca gravità. Assistiamo

noi alla degenerazione del ramo primogenito dei Romanoff? Ha forse Alessandro III tramandato al suo figlio primogenito tutta la [illegible] della sua mente senza nemmeno quella tenacia, quella forza d'animo e quel desiderio d'occuparsi direttamente degli affari dell'impero che hanno reso il suo dispotismo meno insopportabile?

In questo caso non v'è da sperar troppo nell'intelligenza cortissima della madre, e piuttosto v'è da temere di discordia intestine. Sembra che il fratello minore dello zar, Michele, abbia un partito dalla sua nell'esercito, e che suo zio Nicola, da lungo tempo esule a Tsckoul, sia pronto ad arrischiar tutto per cambiare l'ordine attuale di successione al trono.

Si avrà, domanda Volkovschi, una nuova versione dell'accessione di Caterina II o un nuovo tentativo sul tipo dei Decembristi? È difficile il crederlo; ma è certo che l'incapacità dei rappresentanti la dinastia rende sempre lontano il giorno in cui potranno realizzarsi più o meno completamente le speranze di quella parte eletta della società russa che domanda d'avere una voce nel governo dello Stato, e di comunicare col sovrano direttamente e non per mezzo di una stolida e corrotta burocrazia.

Pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Roma, 15, ore 21,25. — Stamane, sotto la presidenza del senatore Valsecchi, si è radunato il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Esso ha approvato con qualche osservazione il progetto di 25 milioni pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele, suggerendo che i lavori siano fatti poco per volta o si dicano per appalti divisi.

Il primo piroscafo della linea Venezia-Bombay.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 23,15:

Il *Thames*, piroscafo della « Peninsulare », che inizia i viaggi della linea delle Indie, è arrivato stamane. Gli mossero incontro un piroscafo della Società lagunare con la Società dei facchini, banchieri e musica; si scambiarono cenni ed urrà.

Il *Thames* finì la gran gala. Si omeggiò nel bacino di San Marco. Salirono a bordo le Autorità. Si offerse *champagne*; brindarono il prosindaco, il comandante e il presidente della Camera di commercio.

Il *Thames* poscia si recò alle stazione marittima.

Le reali caccie di Valdieri.

Cuneo, 15 ottobre.

(Ugo) — Il tempo, che ieri sembrava volgersi a pioggia, si è rimesso al bello; cosicchè il Re ed il principe di Napoli proluogarono alquanto il loro soggiorno ai quieti amenissimi monti, ove, a parte la noia che agli augusti personaggi procurano i troppo zelanti « cacciatori », la vita scorre per gli amatissimi nostri ospiti molto gradevole.

A proposito degli zelanti: dopo la visita che al Re fecero i rappresentanti di Entraque per invitarlo a cacciare anche sui loro monti, venne a Valdieri una rappresentanza dei Comuni di Valle Stura, capitanata dall'on. Rovasenda, per ottenere che il Sovrano si rechi un po' anche nella detta Valle. Questo fatto, che in montagna indica il desiderio di ingiare, per un tempo più o meno lungo il Re alla Valle Gesso per portarlo in Valle Stura ove, fra altro, parebbe d'avere assolutamente il *confortabile* che si ha a Sant'Anna di Valdieri, produsse poca grata impressione e provocò vivaci commenti alla indiziare del deputato che si dimentica d'essere pure l'eletto dei valligiani di Gesso per non ricordarsi che di quelli di Stura. Pisera si ritiene poco probabile che il Re accetti l'invito rascemato.

Intanto le caccie continuano animatissime; oggi si ha la quarta. Si calcola che il Re abbia ormai abbattuto un centinaio di camosci, i quali furono distribuiti fra i « posti grossi » di Valdieri, Cuneo ed altri centri vicinieri. È probabile che domani abbia luogo la partenza da Valdieri degli augusti personaggi.

Il Re di ritorno a Monza.

Valdieri, 15 *(Stefani)*. — Il Re ed il Principe di Napoli partiranno domani. Favorite da uno splendido tempo, la caccia sono riuscite magnifiche.

Il Re ha disposto che si distribuisca una considerevole somma ai poveri ed agli Asili infantili di queste vallate.

Monza, 15 *(Stefani)*. — Il Re ed il Principe di Napoli torneranno qui giovedì mattina dalle caccie di Valdieri.

Significato di parole abissine.

Il grande uso di parole abissine che si fa nelle corrispondenze e nei dispacci dall'Eritrea e dall'Abissinia, ci indusse a dare ai nostri lettori la spiegazione di una buona parte di esse. Resterà così più facile comprendere il valore delle notizie:

Abuna (nostro padre) è il capo spirituale della Chiesa etiopica. Secondo la gerarchia copta, egli dipende dal patriarca copto di Alessandria d'Egitto e non può essere etiope. L'abuna consacra i preti, i diaconi; benedice gli altari; unge l'imperatore; concede dispense e dà scomuniche.

Abbagna, titolo una volta molto usato nello Scioa, ove corrisponde a quello di ras.

Ad, as, popolo, tribù o paese.

Af, foce, gola.

Agherar, recinto particolare ove si danno i banchetti e le feste reali.

Afà-Negus, grado d'ufficiale incaricato di portare gli ordini e la parola del re. Equivale al duca ed al grado di ambasciatore.

Agafari, primo ciambellano del re.

Alga, letto fatto di strisce di pelle distese sopra un telaio. Con questa parola si può in senso figurato intendere il trono, in arabo e nel linguaggio dei danakil si letto chiamasi *angareb*.

Amba. È un monte isolato, scosceso da ogni suo lato, a pareti quasi verticali, avente una pianura alla sommità provvista d'acqua e di vegetazione, su cui si accede per qualche difficilissimo sentiero, o per mezzo di funi come all'amba Salama, o per gradini come all'amba di Magdala; quando sia provvista di vettovaglie, un'amba vien considerata in Abissinia come una fortezza inespugnabile; serve spesso di rifugio per gli eremiti o di luogo di relegazione pei condannati. L'Abissinia ha molte ambe, specialmente nella regione detta Semien perchè le sue montagne sono basaltiche come le nostre Alpi Dolomitiche.

Anag, è il proclama o grido della volontà Imperiale, che nei centri abitati si pubblica al suono di *negarit* (tamburi). In turco dicesi *Hat*.

Ancore, saluto; è parola proveniente dal turco-arabo *selam*; portano questo nome i nostri soldati indigeni.

Afid, lo stesso che *negus-negheist*.

Azage, dignitario importante nella gerarchia amministrativa scioana. È una specie di intendente della casa reale. Secondo Gustavo Bianchi, quel titolo si concederebbe anche al giudice ed a qualsiasi comandante primario.

Balambaras, titolo che nello Scioa assimilasi quello di *Alli* nell'ottavo anno del presente re Menelik II. Nella gerarchia militare corrisponde a capo di fortezza. L'etimologia di questa parola è controversa, ma secondo il Salimbeni, pare che quel nome provenga da *Bal* (padrone), *amba* (monte) e *ras* (capo).

Biscià o tasciè, parola accettata in lingua amharica dai turco, significa capo di facilieri, nell'esercito serve per indicare un ufficiale subalterno.

Barka, berakin, berka, bazaar, terreno pianeggiante.

Bat, beit, bet, tribù, paese.

Belatà, è il titolo di ufficiale superiore nell'esercito scioano.

Chor, kor, khor, corso d'acqua intermittente.

Cagnazmac (da pronunciare il c schiacciato e non come c); nella gerarchia militare è l'ufficiale che siede alla destra del re per diritto. In guerra comanda l'ala o il corpo d'esercito di destra.

Chiec, prete o semplice sacerdote di rito copto. Si distingue dal volgo per un berretto cilindrico come quello dei popi greci, e per un turbante di tela bianca.

Dagà, zona dai 2400 metri sul livello del mare in su, con estese terrazze povere di boschi, ma ricche di pascoli, e, spesso, con vaste coltivazioni di grano, orzo, avena e fave.

Debra, monte con spianata alla sommità, sulla quale s'erge per lo più un convento abissino.

Deg-Asgafari, è nello Scioa il comandante delle guardie reali che si chiamano *Adrarsa-tedari*.

Degina (da pronunciare il c schiacciato e non come g); nella gerarchia militare è generale; nell'amministrativa è governatore d'un distretto.

Dejasmace (ja); nella gerarchia militare è generale; nell'amministrativa è governatore e vice-governatore.

Dejatcì e *Dajtarà*, dottore, sapiente, teologo. Deriva dal verbo della lingua gheez *Tajhera* o *Tajhra* che significa essere robusto, forte a sostenere, a ponderare.

Dorha, specie di graminacee o piccolo mais.

Ecceghiè, seconda dignità sacerdotale etiope. L'ecceghiè dirige i numerosi ordini religiosi ed i conventi dell'impero. Ha gran potere, vasti possedimenti ed il diritto anch'esso di scomunica, come l'Abuna.

Fitaurari, è grado corrispondente a colonnello comandante l'avanguardia dell'esercito.

Graguazmàc (c schiacciato), è l'ufficiale che per diritto siede alla sinistra del re, cioè che in guerra comanda l'esercito di sinistra o l'ala di sinistra.

Guit, terre ereditarie di proprietà dei grandi dell'Abissinia. Rispondono alla nostra voce di feudo.

Kerasi o Krani, nome col quale si designa la stagione delle piogge nella regione etiopica. Il *Kerasi* dura dal giugno al settembre, mentre il suo pieno sviluppo ha luogo dal 15 agosto ai primi del mese successivo.

Kotlà, zona fra i 1000 e 1200 metri sul livello del mare, con ricca vegetazione. Clima torrido.

Mahaleni, decorazione etiopica d'antica data e di grandissima considerazione. Consiste in un cordone di seta azzurra da portarsi al collo. Ora è sostituita dalla Croce di Salomone, giacchè Menelik pretende di discendere dal primo re degli etiopi Menelik, figlio della regina di Saba e del re ebraico Salomone.

Meridafi, titolo e dignità di luogotenente o rappresentante dell'imperatore in regno soggetto o vassallo.

Mai, torrente, acqua corrente. È usato nel Tigrè e fra gli Scioa.

Meheber, mahbar, confluenza di corsi d'acqua.

Negus-Negheist equivale per traduzione a Re dei Re. Il titolo d'imperatore in Abissinia non esiste. In Etiopia si adopera molto, per quanto poco fino ad ora conosciuto in Europa, il titolo di *Atiè*, che portavano re Teodoro e re Giovanni dopo la grande proclamazione.

Ras equivale a generale e governatore primario di vasta provincia. In guerra i *ras* comandano i grandi reparti dell'esercito. In passato ve n'era uno solo nell'impero, ma Teodoro ne aumentò il numero per mire politiche.

Rora, catena di monti fra gli Habab.

Salamà è un scapolare quasi rettangolare di finissima tela, di cotone o di seta; portato con molta eleganza dagli etiopi.

Scioa è una specie di stadacat o di governatore di *certamè* (città) o di un piccolo Distretto.

Tef, idrosale.

Tief, piccolo grano, cereale conosciuto in botanica col nome di *poa abissinica*.

Uaimi-dogà, regione dal 1600 ai 2400 metri, la più popolata e fertile, spesso con vigneti; clima temperato.

Ualderà, anticamente questo titolo davasi solo alle imperatrici ed alle principesse di sangue reale, ma in seguito venne esteso dall'uso ad ogni donna avente il più piccolo diritto a qualche considerazione, per quanto ad una signora di poco conto si dia generalmente il titolo di *Kenfat*.

L'importante Congresso di Parenzo per la costituzione del Club Italiano.

Trieste, 14 ottobre.

(X.) — Importantissimo riuscì il Congresso tenuto ieri a Parenzo dall'Associazione politico-istriana. Argomento principale: la costituzione di un Club parlamentare italiano. Erano presenti i deputati al Parlamento ed alla Dieta dell'Istria, i podestà dei vari Comuni e molti soci.

Commovente il discorso del conte Venier, presidente della Società, il quale dipinse con foschi colori l'aspra lotta che gli italiani combattono contro l'elemento slavo prepotente, appoggiato dal Governo. Raccomandò perseveranza e concordia. Si felicitò del trionfo elettorale degli italiani nelle ultime elezioni della Dieta e si dichiarò fautore della costituzione di un Club parlamentare italiano a Vienna. (*Vivi applausi*)

Prese quindi la parola il deputato al Parlamento m. Rizzi, podestà di Pola. In un notevole ed applaudito discorso si dichiarò pronto ad entrare nel Club parlamentare italiano. Rilevò con acerbe parole come il Ministero di coalizione Windischgrätz, d'infausta memoria, abbia mancato al suo programma e si sia reso colpevole verso gl'italiani ai quali forse italiani.

Spera che il conte Badeni, memore delle sua origine italiana, vorrà tenere in miglior conto il milione di italiani di questa provincia, che costituisce l'elemento più colto, più civilizzato della Monarchia.

Anche il deputato Bartoli appoggia la costituzione del Club italiano. La proposta, messa ai voti, viene accolta all'unanimità.

Durante il Congresso il commissario imperiale, cavaliere De Gironcoli, che rappresentava l'Autorità politica, fu colto da paralisi. Fu trasportato fuori dell'aula in condizioni piuttosto gravi.

Il Congresso, dopo una breve interruzione, ripigliò il proprio lavoro. Nel pomeriggio la cittadinanza di Parenzo con in testa la Banda civica fece una calorosa ed ordinata dimostrazione al congressisti ed alle più spiccate personalità convenute per questa circostanza.

Gli imperiali di Germania in Lorena.

Kursel (Lorena), 15 *(Stefani)*. — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti stamane, accolti vivamente da una grande folla. I veterani e gli allievi delle scuole erano schierati dalla stazione al castello d'Urville.

L'imperatore salutò cordialmente il generale Hausler, comandante il 16° Corpo d'armata, il sindaco e le altre Autorità. Quindi i sovrani salirono in carrozza a quattro cavalli e si recarono al castello d'Urville acclamati entusiasticamente dalla folla. Gli allievi delle scuole gridavano *urrah* e gettavano fiori nella carrozza dei sovrani. Le case del villaggio erano riccamente parate. Tempo coperto.

Urville (Metz), 15 *(Stefani)*. — L'imperatore e l'imperatrice con numeroso seguito sono arrivati da Kursel. L'imperatrice manifestò viva ammirazione per le magnifiche piantagioni del parco del castello. Lungo il percorso da Kursel ad Urville accorse gran folla, desiderosa di vedere ed acclamare i sovrani.

Il tempo si è fatto magnifico. Alle ore 16, i Sovrani uscirono dal castello, recandosi a Metz per visitarvi la Cattedrale, ritornandone verso le ore 18. Domani visiteranno i campi di battaglia nelle vicinanze di Metz, d'onde l'imperatrice, ritornando prima dell'imperatore, recherassi a Metz per visitare l'Istituto cattolico della maternità e la scuola evangelica.

Metz, 15 *(Stefani)*. — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti nel pomeriggio, visitarono la cattedrale e gli altri monumenti, fra immenso entusiasmo della popolazione. I Sovrani indi ritornarono a Kursel, acclamati frenetticamente dalla folla.

Le feste di Zagabria.

Zagabria, 15 *(Stefani)*. — L'imperatore assistette nel pomeriggio di ieri alla posa dell'ultima pietra del teatro del Liceo e del Conservatorio musicale. Ierserà vi fu rappresentazione di gala al teatro. L'imperatore fu ovunque entusiasticamente acclamato.

Zagabria, 16 *(Stefani)*. — L'imperatore visitò alcuni Istituti pubblici.

In seguito ad un'ordinanza del Governo provinciale croato, la bandiera serba venne nuovamente issata sulla chiesa serba. Le dimostrazioni contro la Banca e la chiesa serba si sono rinnovate a mezzodì; la Polizia è intervenuta ripetutamente.

Le Potenze e l'Armenia.

Costantinopoli, 15 *(Stefani)*. — Alla notizia data da alcuni giornali che i negoziati relativi alle riforme a favore degli armeni, invece che dalle sole tre Potenze finora intervenute, sarebbero condotti innanzi dal concerto europeo, si contrappone il fatto che soltanto gli ambasciatori d'Inghilterra, Russia e Francia trattano colla Porta in proposito.

Gli inglesi nella Guiana olandese.

Rio Janeiro, 15 *(Stefani)*. — Un telegramma da Parà annuncia che le truppe inglesi invasero la Guiana olandese presso la frontiera del Brasile.

Spagna e Stati Uniti.

Madrid, 15 *(Stefani)*. — Il Governo degli Stati Uniti non fece nessuna minaccia alla Spagna riguardo alla questione del console generale degli Stati Uniti all'Avana. La Spagna, dietro domanda amichevole del Governo di Washington, ricondusse il console come agente diplomatico.

Crisi ministeriale in Rumania.

Bucarest, 15 *(Stefani)*. — Il re non avendo accordato lo scioglimento della Camera, il Gabinetto Catargi è dimissionario. Il re chiamò a palazzo Domenico Stourdza, capo dei liberali.

Per un esercito coloniale in Francia.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri ha cominciato l'esame del progetto per la creazione di un esercito coloniale.

Il cuore di Kosciuszko.

Lugano, 15 *(Stefani)*. — Oggi, 76° anniversario della morte del generale Kosciuszko, si tenne nella villa Morosini a Vezia l'atto notarile, con cui le quattro sorelle Morosini donano alla colonia il cuore dell'eroe e lo consegnano al conte Brochocki, membro del Consiglio d'amministrazione del Museo nazionale polacco, delegato dal Consiglio stesso a ricevere e portare nel castello di Rapperswyl, dove si deporrà.

Brochocki è partito alle 12,40 per Rapperswyl colle donatrici e i testimoni dell'atto. Giovedì deporrà solennemente il cuore di Kosciuszko nel Museo nazionale.

Il colera in Egitto.

Alessandria, 15 *(Stefani)*. — Alcuni casi sospetti di colera scoppiarono a Damietta.

L'assassinio della regina di Corea.

I telegrammi hanno annunciato l'uccisione della regina della Corea. Questo fatto può avere molta importanza, poichè, data la tensione delle relazioni fra la Russia ed il Giappone in seguito all'ultima guerra, può affrettare l'intervento della Russia in Corea, ed il passaggio di questo paese sotto il protettorato russo.

I primi dispacci mandati da Seul, capitale della Corea, al *New York Herald* di Parigi furono intercettati dalle Autorità giapponesi, il che diede motivo a credere che ci fosse una complicità più o meno palese del Governo giapponese in quella uccisione, la quale però suscitò una rivoluzione nella Corea.

Ora pare accertato che il progetto di uccidere la regina venne dagli amici coreani del Tai-Wen-Kun, padre del re.

Alle 5 del mattino di martedì, 8 corrente, un corpo di truppe coreani ed una banda di soldi (pellaiatti) giapponesi in abito borghese assaltarono il palazzo reale. Il colonnello che comandava le truppe rifiutò di entrare col palazzo, ma fu seguito insieme ad un certo numero di guardie del palazzo. I soldi giapponesi entrarono nelle stanze della regina, uccisero il ministro della Real Casa, la regina e tre delle sue donne; quindi portarono via i corpi e li abbruciarono. Vennero poi palazzo delle truppe giapponesi, ma non presero parte a quell'eccidio.

Il Tai-Wen-Kun, padre del re, giunse al palazzo subito dopo l'uccisione, ed assunse il potere. Egli è un dittatore, e si sa che ebbe parte nella congiura. Furono arrestati molti membri del partito della regina; molti altri fuggirono. I redesi che il re sarà costretto ad abdicare.

Non è ben chiaro se tale condizione si debba imputare alla politica giapponese o alla politica russa. Quello che è certo si è che nella sua regina la Corea perde il vero sostegno. Il re è un uomo debole e doppio. Suo padre, il Tai-Wen-Kun, il quale è in piena disaccordo col figlio, è invece un uomo violento, di tutt'altra tempra, e lo dimostrò quando era reggente.

ANNO L. 20 — SEMESTRE L. 10.

I più noti uomini politici e i più illustri economisti e professori delle Università italiane ed estere collaborano a

LA RIFORMA SOCIALE

Editori Roux Frassati e C.

Ogni fascicolo costa solo Una Lira

DALLE CITTÀ ITALIANE

AVEZZANO.

14 ottobre. — Un enorme serpente. — Parecchi contadini di Cirita d'Atino raccontavano sovente di aver veduto in una località detta *Fonte Tuneo* uno spaventevole serpente.

Ora, in seguito alle grandi piogge di questi giorni, un'alluvione appunto venuta da quella località trascinò fino alla sottostante strada provinciale, abbastanza lontano, un enorme serpente lungo 9 metri.

Passando un carrettiere napolitano, lo raccolse caricandoselo sul traino.

CATANZARO.

14 ottobre. — Tumulti a Catrano. — Giungono notizie di gravi tumulti avvenuti a Satriano a causa della questione della ripartizione dei beni demaniali. Partirono subito, inviati da questa Prefettura, dei rinforzi di carabinieri con un tenente e un delegato di pubblica sicurezza.

Nella sera suddetta fu organizzata una prima dimostrazione di protesta contro il ritardo della divisione delle terre.

Con buona maniera i carabinieri riuscirono a dispedire i dimostranti.

Ma più tardi la dimostrazione si formò di nuovo ed era imponente.

Si gridavano molti *abbasso* e pochi *evviva*, e principiarono a volare sassate sulle finestre dei pubblici edifici.

I carabinieri, tre in tutto, uscirono in caserma armati e inseguirono di nuovo i dimostranti a sciabolate.

Volarono altri sassi e delle voci si elevarono gridando:

— Al Municipio!

I tre carabinieri tennero fronte e arrischiarono a sparare colpi in Vetterly all'aria.

Finalmente riuscirono a far deviare la dimostrazione, che, rotta in due punti, si disperse.

Pochi si diressero verso la montagna dove è la località da dividersi.

Giunti i rinforzi furono operati subito 14 arresti fra i capi della dimostrazione.

Ma gli animi sono ancora eccitati.

COSENZA.

13 ottobre. — Omicidi in difesa della causa. — Un certo Spinocelli, per ragioni non ancora bene accertate, venne a forte diverbio con Barbera Pucci; certamente per l'intervento di alcune persone le due parti sarebbero state calmate, se l'improvviso arrivo dei tre figli della Pucci (il maggiore ha 18 anni, ed il minore 13) non avesse ridonato gli animi da una parte e dall'altra.

Lo Spinocelli si avventò contro uno dei fratelli Pucci; gli altri due fratelli e la Barbera si slanciarono alla loro volta e s'impegnò una lotta furibonda, ineguale.

Tutta la strada si levò a rumore; alcuni corsero a chiamar le guardie; ma quando queste sopraggiunsero lo Spinocelli giaceva cadavere. Un terribile colpo di scure gli aveva spaccato il cranio e spezzato un braccio.

Uno dei fratelli Pucci, l'omicida, si è reso latitante.

FIRENZE.

14 ottobre. (Sabato). — Terzo Congresso delle levatrici. — Nella seduta d'oggi, dopo alcune dichiarazioni, sono state lette comunicazioni interessantissime dal dott. Bertazzoli, dalla signora Gonsales, dalla signora Ravovero-Sarlorelo (Torino), dalla signora Andreis (Torino), dalla signora Anna Sortia (Napoli), ed altre.

Aperta la discussione, il dott. cav. Galli cede la presidenza al vice presidente prof. Vicarelli, rappresentante l'Istituto ostetrico di Torino.

Su proposta del Bertazzoli si vota ed unanimità il seguente ordine del giorno:

« Per l'ammissione delle aspiranti al corso ostetrico occorre la presentazione della licenza del corso elementare completo, oltre gli altri soliti documenti. »

Si ha quindi una lunga e brillante discussione sull'uso degli antisettici per mano della levatrice.

Parla accuratissima la signora Lanfranchi (Torino), che ha sostenuto la necessità del sublimato corrosivo.

A proposito di questo si approva il seguente ordine del giorno del dott. Galli.

« Il congresso fa voti che dal regolamento ostetrico venga tolto l'uso obbligatorio dell'acido borico e venga lasciata alle levatrici libertà di scelta degli antisettici tra la creolina, il permanganato di potassa e il sublimato corrosivo, disciplinando soltanto severamente l'uso e vendita delle qualità dell'antisettico scelto. »

Probabilmente sarà scelta a sede del prossimo Congresso la vostra Torino.

Domani sera, anichè stasera, avrà luogo il banchetto della congressiste.

Firenze, 15, ore 20,16. — Sonarsi di chiuso il terzo Congresso delle levatrici. Si è scelta Torino a sede del quarto Congresso.

MILANO.

14 ottobre. — Quattro soldati che dormono un dormiveglia. — Ieri notte, verso le 2,30, il brigadiere di pubblica sicurezza Palmieri, pattugliando nei dintorni dell'Ospedale, si recò nella piazzetta detta dei *Cavalieri*, in attesa, pel dovuto controllo, delle pattuglie che a quell'ora dovevansi trovare lì.

Colà giunto, vide le due guardie Mori e Barsal appostate dietro un albero che badavano a quanto facevano alcuni individui nel mezzo della piazzetta. Brigavano ed armati, postisi d'accordo, continuarono a stare in vedetta, sinchè capirono che quegli individui erano quattro militari, due dei quali stavano borseggiando un individuo addormentato, sdraiato su di una panchina di marmo.

Quando i militari fecero per allontanarsi, i tre agenti li fecero intimando loro di fermarsi. Dapprima essi usarono resistenza, ma le guardie non si lasciarono intimorire, si fermarono e li perquisirono.

Uno dei militari aveva nascosto nel berretto un portafogli contenente L. 2, che fu poi constatato essere proprietà dell'individuo addormentato.

Gli agenti intimarono l'arresto ai quattro soldati e li trassero in caserma, per poi consegnarli ai carabinieri di porta Vigentina.

Erano quattro soldati del 9° reggimento cavalleria accasermati in via San Vittore, i quali avevano *saltato la barra*, trovandosi senza denari, pensarono di procurarseli nel modo sopradetto.

Tutti e quattro appartengono al Distretto di Milano e sono dell'ultima classe chiamata sotto le armi. Uno di essi ebbe a fare coll'Autorità di pubblica sicurezza sin da bambino, essendo un sorvegliato speciale.

Dell'accaduta venne data avviso al comandante del reggimento, e verso le 8 di ieri un furiere, con un drappello di soldati, si recò alla caserma dei carabinieri per ritirare i quattro arrestati e li trasse al carcere militare.

PADOVA.

13 ottobre. — Grave accidente di caccia. — Ieri tre giovinotti, certi Moretto Luigi, Quarsolesin Luigi e Pagliaro Giuseppe, tornando da quel di Zuniana, entrarono nella casa di Carraro Giacinto, possidente, e chiesero dell'acqua da bere.

Il Carraro invece presentò loro del vino. Fatalità volle che il Moretto Luigi nel deporre a terra il fucile a due canne provocasse l'esplosione di un colpo che andò a colpire il figlio del Carraro, di nome Adolfo, giovane sui vent'anni, buono e di bell'aspetto, che si trovava distante due metri dal Moretto. L'Adolfo, colpito gravemente al polpaccio della gamba destra, cadde mandando un acuto grido di dolore. Un altro figlio del Carraro, volendo cadere il fratello in preda a vivissima agitazione, afferrato il fucile del Moretto lo scaraventava lontano. Nel toccar terra, il fucile esplose l'altro colpo, ed i proiettili passarono in mezzo a due donne atterrando loro i vestiti. I tre cacciatori intanto, terrorizzati dell'accaduto, fuggirono.

Il povero Adolfo spirava questa mattina verso le cinque.

PALERMO.

13 ottobre. — Un tiolo scambio. — La notte scorsa certo Bernardo La Rocca tornava con la sua vettura verso Belmonte.

Improvvisamente da due parti sbucarono delle persone, fuori ignote, che spararono sul disgraziato due schioppettate, che lo colpirono nel petto e nella schiena.

Era addirittura crivellato.

Molto tempo dopo avvenuto il fatto, i carabinieri arrestarono un certo Onofri, sul quale pesano gravi indizi dell'assassinio, come autore principale.

Pare che il truce fatto sia stato causato da gelosia, ma pare altresì che gli assassini non volessero colpire il La Rocca, che sarebbe così stato scambiato per un altro che doveva passare per quella località.

SASSARI.

13 ottobre. — Un fanciullo colpito dal fulmine. — A Samughare durante l'infuriare di un uragano la folgore colpì un ragazzo undicenne che si era riparato sotto un albero e lo uccise all'istante quasi sotto gli occhi di suo padre, il quale si trovava poco lontano.

— Mira un merlo e colpisce un uomo. — A Senorri un cacciatore (che certamente non aspira al alcun premio di tiro a segno) fece per sparare contro un merlo e colpì invece un giovinotto. I pallini penetrarono sul labbro superiore del povero e gli asportarono alcuni un pezzetto d'orecchio.

SOAVE (Verona).

14 ottobre. — Un padre che s'annazza per schiaffeggiare la figlia. — Ieri sera nella vicina borgata di Costeggiola avvenne un fatto doloroissimo.

Festeggiandosi la sagra, molte persone, oltre alle funzioni religiose, avevo frequentato le osterie. In una di queste trascorse buona parte del pomeriggio certo Gasperoni Serafino in compagnia di alcuni conoscenti. A sera il Gasperoni pensò di far ritorno a casa; quivi giunto però e pel desiderio comune degli ubriachi di voler ancora bere, e pel bisogno forse di prendere aria, il buon uomo volle uscire di nuovo.

I suoi figli vedendolo in istato d'ebbrietà vollero impedirgli di uscire, ed una figlia volle fermarlo. Ciò inviperì il Gasperoni, il quale si rivoltò e volle schiaffeggiarla.

La figlia potè abbassarsi, ma il padre per lo slancio della percossa andata a vuoto cadde a corpo morto battendo la testa in un sasso. Fu subito sollevato e condotto a letto.

I suoi famigliari non pensando punto che si fosse ferito, lo lasciarono dormire, ma verso le ore dieci sua moglie s'accorse che respirava affannosamente. Subito si mandò a Soave pel medico.

Accorso un medico, al suo arrivo non fece altro che constatare la morte avvenuta in seguito alla frattura dell'osso cranico con emorragia interessante.

In sulle prime si parlava in paese di suicidio, ma la diceria venne assolutamente smentita dalle constatazioni mediche e dalla legge.

Ancora lo sviamento del treno Rimini-Ravenna.

Ravenna, 15 ottobre.

Ecco altri particolari.

Il treno che parte da Rimini alle 21,15, composto di 16 vagoni, giunto al posto Marecchia e precisamente alla biforcazione della linea principale, la quale si divide in due, una linea Rimini-Ravenna e l'altra linea Rimini-Bologna, causa una falsa manovra dello scambista (almeno per ora così si ritiene) si divise e 13 vagoni proseguirono per Ravenna mentre gli ultimi tre presero la linea Bologna.

In questa guisa per bene tratto i tre vagoni ultimi furono trascinati, ribaltati.

Venne poscia data l'allarme, ed il treno si fermò mentre tutti i viaggiatori, impressionati ed in preda a panico, correvano scendere.

Si constatò subito la orribile morte del capo-treno, certo Morelli di Rimini, il quale è rimasto completamente schiacciato.

L'infelice lascia la moglie e ben cinque figliuoletti.

I viaggiatori rimasero incolumi tranne quelli dell'ultimo vagone che riportarono varie contusioni.

Fra questi vi era una povera mamma con due piccole sue creature, che, vistasi salva, piangeva disperatamente da mettier pietà, e stringeva tanto amorevolmente i bimbi suoi scampati dal pericolo.

Il treno venne subito *inviato* (divino) e 10 vagoni proseguirono per Ravenna, ove giungero tuttavia quasi in orario.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

15 ottobre, Martedì. — Un ricevitore imprudente. — Ieri l'altro il sottosegretario di questo Municipio signor Cuaz, armato di una doppietta, caricava la sua bocca. Scorse uno scoiattolo. Gli sparò una fucilata. La bestiolina, ferita a morte, rotolò. Nella caduta rimase impigliata nelle fronde dell'albero. Il Cuaz col calcio del fucile scosse i rami sperando che trattenevano la preda. Sembra che il grilletto del fucile, intricatosi in un ramoscello, sia scattato. Un colpo partì. Il cacciatore ricevette nel ventre la scarica.

Il suo stato è disperato.

FELIZZANO.

30 ottobre. — Per l'elezione del deputato. — La successione dell'onorevole Fresia è disputata nei partiti avversi da vari candidati, che probabilmente sorgeranno il posto al giovane Zoppi. Il partito che era contrario a quello di Fresia ha il suo candidato nella persona dell'avvocato Giuseppe Degecchi, che in tempi difficili sostenne la lotta contro il sistema prevalso delle indebite intromissioni e dei favoritismi. Questo partito già si afferma e riuscì vittorioso in molti dei Comuni del Collegio nelle passate elezioni amministrative.

Con questa bandiera è certa la vittoria anche nelle elezioni politiche, se il partito si mantiene compatto e forte, come tutto induce a credere, nell'interesse di questi nostri paesi.

FOSSANO.

15 ottobre. (Sab.) — Un Congresso cattolico italiano? — Il Fossanese meraviglia la voce che, per iniziativa di monsignor Emiliano Manacorda, nostro vescovo, Fossano vedrà, nel prossimo maggio, sede di un Congresso cattolico italiano al quale, come già a Torino e Milano, interverrebbero numerosissimi prelati e personaggi d'ogni parte d'Italia.

La sede si terrebbe nella monumentale chiesa di San Filippo, ed alla Cattedrale ed al Santuario di Cussolo avrebbero luogo speciali grandiosi funzioni religiose.

— Al Consorzio della Federazione agricola piemontese che si tiene in Vercelli s'è recato, a rappresentarvi le nostre Associazioni, il cav. avvocato Salvatore Sacerdote, consigliere provinciale e comunale.

PINEROLO.

15 ottobre. — Il ritorno degli alpini. — È ritornato oggi nella nostra città il battaglione alpino *Fenestrelle* del 3.o reggimento avversario, l'esercito ed era proveniente da Oulx. Due Compagnie giunsero da Perosa Argentina e le altre due da Cumiana. Ai bravi soldati il benvenuto.

— Pressati candidati pro-sac. — Nelle elezioni seguite pubblicamente in una sala del palazzo comunale davanti la Giunta municipale, le Obbligazioni al portatore state estratte ai appartenenti al prestito municipale emesso nel 1864 portano i numeri 130, 611, 773 e le Obbligazioni ammortizzate numeri 109, 115, 147, 157. Le Obbligazioni pure al portatore state estratte ed appartenenti al prestito emesso nel 1865 portano i numeri 1155, 1191, 1562, 1567, 1622. Le Obbligazioni come sovra estratte saranno rimborsate presso la tesoreria del Municipio a cominciare dal 1.o gennaio 1896 e cesseranno di produrre interesse con tutto dicembre 1895.

TORRE PELLICE.

15 ottobre. (Venerdì.....ino). — Necrologio. — A Villar Pellice nel dì stesso luogo i funerali del signor Bertin Pietro, deceduto domenica, dopo una lunga e penosa malattia.

Per molti anni il signor Pietro era stato segretario comunale di Bobbio e di Villar Pellice.

— L'illuminazione pubblica, ed anche privata da alcune sere, è portata da alcune sere, tanta meglio a desiderare. Avviso a chi tocca e si provveda subito.

La tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volanti in ogni formato, stampati, modelli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

XVII.

Isidoro Capeluade aveva lasciato Saint-Jean-des-Bordes nei primi anni dell'impero, coi coscritti della sua classe, e non vi era mai più tornato.

Sempre senza un soldo e senza tetto da una mendicante e da un passante, egli era di quelli, generati in una lotta, che pure portino vegetando al mondo, e stringano poi nell'estrema ora un letto povero, la vilezza e la fame.

Era cresciuto nell'abbandono, errando sulle strade, dormendo nei boschi, e la sua resistenza s'era temprata a quel regime di miseria vagabonda; aveva del bambino la magrezza agile, il precoce vigore di un lupicino che caccia per suo conto.

S'incontrava qualche volta colla madre nei letti a cielo aperto dei pagliai o dei fenili, alle porte delle case borghesi, nei giorni d'elemosina. Una volta stette due mesi senza vederla e la credè partita per altri paesi, ma un giorno appreso che l'avevano trovata morta una sera di temporale, fulminata ai piedi d'un albero.

Allora, per qualche tempo, ordinò la sua vita. Piagnucolando la sua disgrazia d'orfanello, fra due oranicai, facendo da artista il suo mestiere di mendico, seppe così abilmente destare la compassione di tutti che s'ebbe un periodo di riposo, di benessere non mai provato.

Una famiglia di contadini lo prese, infine, in qualità di servo, ma allora egli si disgustò presto, incapace di piegare la sua natura selvatica alla vita laboriosa, alla paziente servilità degli uomini della gleba. E sino a vent'anni continuò, attraverso alla contrada, la sua vita errante.

(Continua)

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 1ª (feriale). — Prosa Luigi, trasgressione alla vigilanza; Ravicchio Biagio, Brunero Battista, Maronese Bernardo, lesioni; Zacco Leonardo, contravvenzione doganale; Castagneri Achille, furto.

Guerra in tempo di pace.

(Corte d'Appello di Torino).

Alcuni mesi or sono si trovarono verso l'imbrunire in un'osteria, alta in via Belvedere, alcuni soldati di cavalleria e parecchi alpini. Ogni qualvolta si trovano a contatto soldati appartenenti ad armi differenti, per un fenomeno veramente inesplicabile, si manif

Dalla sacristia al Tribunale.

(Tribunale Penale di Piacenza).

Il giorno 16 del corr. mese si svolgerà, davanti al nostro Tribunale Penale, il processo intentato dal sacerdote prof. Paolo Miraglia Gulletti contro varii sacerdoti sotto l'imputazione di diffamazione.

Il prete prof. Miraglia, siciliano, venne a Piacenza nel maggio dell'anno scorso per predicare il mese mariano nella chiesa di San Savino.

Il suo modo di predicazione, la tinta di modernità che egli le dava, il franco, risoluto accento che rivelava nell'oratore una profonda convinzione e che quindi suggestionava facilmente gli uditori, tutto questo ottenne al Miraglia un successone, che parve non garbasse punto a taluni sacerdoti terrieri, i quali non risparmiarono critiche.

Volle sfortuna che in quei giorni qualche cosa delle critiche arrivasse all'orecchio del Miraglia e che contemporaneamente gli giungessero delle lettere anonime piene di insulti e di minaccie. Non ci volle altro! Il Miraglia si fece ad inveire contro i suoi critici, nei quali credette di potere ingiustamente anche gli autori delle lettere anonime. I criticatori alla loro volta risposero; ma, parrebbe, poco cautamente, perchè dettero occasione al Miraglia di sporgere contro loro una formale querela, ed è appunto quella che ha originato l'attuale processo.

Il fatto è avvenuto nel maggio e nel giugno dell'anno scorso e il processo si fa ora! Perchè tanto ritardo? Perchè in questo frattempo si tentarono tutti i modi, si tentarono tutti gli espedienti per far ritirare la querela; ma inutilmente, giacchè il Miraglia pretendeva delle giustificazioni che non ebbe.

Ricorderete ancora che per questa querela il Miraglia fu sospeso *a divinis*, fu pel anche mitigato di scomunica come fu proibito il giornale *Geroldmo Savonarola* dal Miraglia pubblicato non tanto per sostenere la nobile causa della rivendicazione del martire glorioso quanto per difendere se stesso. Ma il Miraglia non ha ceduto e il *Savonarola* si pubblica ancora. E nel contempo il Miraglia ha continuato sul *Progresso* una fiera polemica coll'*Amico del Popolo* (giornale della Curia) e col *Piccolo* (giornale della democrazia).

Il processo si svolgerà il giorno 18. Vi sono 14 imputati, tutti preti! Sono o parrochi, o curati, o canonici..... e a momenti a momenti non sarebbe mancato un vescovo! Avremo una riproduzione di quell'ambiente sacerdotale che il povero e compianto Carrera fotografò così magistralmente nella sua commedia *La mamma del vescovo*.

Vi saranno altrettanto che 36 testimoni.

La Difesa degli imputati verrà sostenuta dall'avv. Nasi di costì e dall'avv. Fabbri di qui.

Il Miraglia che si costituirà Parte civile a che, dicesi, domanderà un indennizzo di lire sessantamila, fino a pochi giorni sono non aveva potuto trovare un avvocato che lo assistesse; sembra però, sia finalmente, all'on. Zanardelli. Pare però che ora si sia combinato coll'avv. Galanzi di qui e coll'avv. Muratori, di Sicilia.

SPORT

Elenchi dei tiratori viaggiatori alla Gara generale di Roma.

Presso la Segreteria della Società si trovano pubblicati gli elenchi dei premiati alla Gara di Roma. I Soci possono prenderne visione e coloro che avanno reclami da fare sono pregati di presentarli alla Segreteria accompagnati dal loro libretto della Gara, incaricandosi la Presidenza di presentarli all'ufficio di controllo della Gara di Roma.

Si avverte che il termine utile per i reclami scade col giorno 20 ottobre.

Al Velodromo Umberto I.

Domani al Velodromo Umberto I, alle ore 14.30, avranno luogo grandi corse internazionali velocipediche.

Prenderanno parte a questa giornata di corse rappresentanti corridori esteri, quali Huet, campione belga; Bantrant e Berrisowsky, campioni del mondo in *tandem*; Hofmann, campione bavarese; nonchè Horty, compagno di Hofmann in *tandem*, e Gebric, campione austriaco.

Sono pure iscritti Pentecchi, attualmente in ottima forma, Lanfranchi, Carletto, Bani, Rancetti, Ferraris, Pesta, ecc.

I biglietti sono vendibili presso la sede del *Gallia-Club*, corso Vittorio Emanuele, 67.

Le corse ciclistiche a Mondovì.

(Vice-Ci....lo) — Favorite da un tempo splendido e da un concorso soddisfacente, specialmente per l'intervento di tutta la Mondovì elegante, oggi ebbero luogo le annunciate interessantissime corse promosse dalla benemerita *Ciclisti di Mondovì*, intervenendo le Autorità e rallegrò la festa il nostro bravo Corpo musicale, che eseguì scelte marcie e brillanti pezzi intermedii.

Ed eccovi, senz'altro, il risultato delle varie corse.

Prima Corsa. — *Dilettanti.* — Libera a tutti. Percorso metri 4000, giri 10, tempo massimo 7'.27".

Corrono 7.

Arrivano: Lo Lanza Giovanni (Medaglia d'oro piccolo) 2.o Filippa Giovanni (Medaglia di *argento*); 3.o Galliano Amedeo (Medaglia d'argento); 4.o Bianchi Giovanni (Medaglia di bronzo).

Seconda e terza corsa. — *Città di Mondovì.* — Prima batteria. Partono 5.

Arrivano: 1.o Tardy Ernesto, 2.o Vignier, 3.o Baring, 4.o Gaudino.

Seconda Batteria. Partono 5.

Arrivano: 1.o Tosca, 2.o Vichy, 3.o Tromboetta.

Quarta corsa. — *Obiettivi Mondovì.* — Riservata ai professionisti non classificati della Provincia di Cuneo. Percorso metri 3000, giri 8, tempo massimo 6'. Corrono 5.

Arrivano: 1.o (Coppa d'argento) Vigy, 2.o (Spilla d'oro) Tromboetta, 3.o (Oggetto d'arte) Ishfore.

Quinta corsa. — *Città di Mondovì.* — Decisiva professionisti. Percorso metri 5000. Giri 12. Tempo massimo 9'.39". Corrono 5.

Arrivano: 1.o (Lire 150) Tosca, 2.o (L. 50) Tardy, 3.o (Medaglia d'oro grande) Baring, 4.o (Medaglia d'argento) Vichy.

Resta corsa. — *Traguardi.* — Libera a tutti i velocipedisti del U. V. I. Percorso metri 5000. Giri 7. Tempo massimo 8'.36". Corrono 7.

Arrivano: 1.o (riguarda (non compreso il primo giro), L. 15, Tosca; 2.o id., L. 10, Vichy; 3.o id., L. 8, Vichy; 4.o id., L. 6, Vichy; 5.o id., L. 4, Vichy; 6.o id., L. 2, Tardy; 7.o id., L. 25, Baring.

Settima Corsa. — *Municipio di Mondovì.* — Turbine libera a tutti i professionisti. — Percorso m. 4000, giri 10, tempo massimo 7'12". — Partono 4.

Arrivano: 1.o (L. 100) Bringuier Tardy; 2.o (L. 50) Roger-Viguier; 3.o (due medaglie d'oro) Tosca-Ferrando.

La corsa, incominciate alle ore 15, ebbero termine alle 17.20.

La distribuzione dei premi si fece subito dopo, mentre il pubblico lasciava la piata.

Le corse procedettero ordinatissime, senza incidenti; la Ciclisti-Mondovì ha fatto le cose molto bene e si merita un rinnovo e sincero elogio.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

Osservatorio di Torino. — 15 ottobre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 15,8 — Massima + 20,9
Acqua caduta millim. 0
17 ottobre — Il sole passa a ore 6, minuti 49, tramonta a ore 17, minuti 30.

MEMORANDUM.

La Società di M. S. Ufficiali di commercio fa caldo appello a tutti i soci di voler intervenire all'adunanza di venerdì, 18 corrente per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto agosto; 2. Commissione Paradisi; 3. Questione Catalea; 4. Comunicazioni.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato del Cereali*, 15 ottobre 1895.
Mercato di pochi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 23 00 — Grani esteri al corso da 21 50 a 24 00 — Granoni da 15 75 a 17 75 — Granoni ibridi e giapponesi vecchi da 16 25 a 19 75 — Avene da 16 00 a 16 50 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso Bengasile da 30 75 a 31 50 — Riso Novello da 26 75 a 28 25 — Farine inarco numero uno da 29 75 a 30 25 — Farina numero due da 28 75 a 29 25 — Segale dura da 20 00 a 20 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 14 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino, *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 7 al 13 ottobre: ettolitri 95. Provenienze: da Quarto d'Asti ettolitri 35, da Castelnuovo d'Asti 20, da Scurzolengo 20, da Cavoretto 18, da Portacomaro ett. 20. Rimanenza della scorsa settava ettolitri 15; esposto in vendita ettolitri 110; venduto nella settimana ettolitri 89; rimanenza 21.

Prezzi: 1ª qualità da L. 48 a 56, media L. 52 — 2ª qualità da L. 42 a 47, media L. 46.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 24.

Torino, *Mercato del bestiame* dal 7 al 13 ottobre 1895. — *Condizioni generali del mercato per bestiame.* Buono.

Prezzo degli animali al quintale per vivo.

Manzi da 11 00 a 11 75 — Vitelli Piemontesi da 1 00 a 7 50 — Vitelli Reggiani da 2 00 a 8 00 — Buoi da 7 50 a 8 00 — Tori da 7 00 a 7 50 — Vacche e vacchette da 6 00 a 8 00 — Vacche e manzette da 6 00 a 7 00 — Manzi da 7 50 a 8 50 — Vacche e manzette da 6 00 a 7 00 — Manzi da 7 50 a 8 00 — Torelli, Tori, Maggie e Manze da 6 75 a 8 00 — Vacche e manzette da 6 00 a 7 00 — Manzi da 7 50 a 8 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Sete.

Milano, 14. — L'inizio della nuova settimana non ha recato cambiamento al solito lento andamento degli affari serici; le transazioni presentano sempre alquanto modesta d'importanza, sebbene la richiesta si mantenga piuttosto attiva.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(corso ottobre)* — 44 — 45
Parigi 15 M — pel corrente fr. 44 17 — 44 40
» — per novembre » 43 10 — 43 30
» — a 4 mesi da novembre » 42 30 — 42 50
» — pel 1° primi » 43 75 — 43 75
Mercato calmo.
Zucchero raffin. 88 disp. fr. 28 50 — 30 —
» raffinato 92. » 102 — 103 —
Mercato calmo.
Zucchero franco N. 3 fr. 22 12 — 22 12
» a 3 mesi da novembre » 23 25 — 23 25
Mercato fermo.
LIVERPOOL *(corso)* ottobre — 34 — 35.
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani sostenuta e quasi ferma — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendita della giornata balle N. 10,000 — 15,000
di cui per la speculazione » » 500 — 1,000
per la consumazione » » 9,500 — 14,000
Importazioni » » 9,000 — 13,000
Americani a consegnare
per corrente D. 4 25/32 — 4 53/64
per ottobre-novembre » 4 49/64 — 4 51/64
per dicembre-gennaio » 4 25/32 — 4 27/32
per febbraio-marzo » 4 53/64 — 4 57/63
Tutti in rialzo di 1/16 eccetto egiziani.
HAVRE *(corso)* ottobre — 94 — 95.
Cotoni — Vendite Balle N. 3,000 — 5,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 10,000 — 15,000
Mercato calmo.
ANVERSA *(corso)* ottobre — 34 — 35
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile fr. 16 1/2 — 16 1/2
Mercato calmo.
BERNA *(corso)* ottobre — 84 — 85
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato Rich. » 20 — 6 40

Fallimenti.

Cuneo. — *Sarzello Giovanni Battista*, fu Natale, negoziante in olii ed altri generi. Curatore provvisorio geometra Pesce Michele. Convocato per nomina definitiva e curatore 28 ottobre. Termine presentazione dei titoli 13 novembre. Chiusura verifica dei crediti 11 novembre.

Attivo L. 16,030 52; passivo L. 15,734 31.

Biella. — *Motta Edoardo*, panettiere: chiusa verifica, ammessi 11 creditori per lire 3000.

— *Remolin Carlo*, esercente albergo: si è in trattative per la cessione dell'esercizio.

— *Rivo Lorenzo*, pandolaio: Deragazione sovraglianza: Pietro Lanza, Giovanni Mosca, Antonio Garia, Giuseppe Deltenzo, di Pollone, Figlio di Mosè Treves, di Milano, Serafino Bonetti e Pellonio-Belmondetti; confermato il curatore avv. Melchiorre Mosca.

Novara. — *Quaini Carlo* (defunto), cereali: il 20 corrente, ore 9,45, adunanza di resdicente e chiusura.

Saluzzo. — *Bori G. B.*, fornaciaio, Savigliano: prima adunanza generale, confermato il curatore geom. Michele Gullino, di Savigliano, dalla cui relazione risulterebbe un attivo di L. 1974 25 e un passivo di lire 7800 95.

Cambio ufficiale per oggi L. 105 31

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Rammentiamo che stasera ha luogo lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti, un giovane attore brillante che ha buone qualità di riuscita.

Il programma, come vi già abbiamo annunciato, si compone di *Scellerata!*, *L'importuno* e *Tentatio* e il *Cuisino di campagna*.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Benazzo-Milzi rappresenterà stasera, dopo due atti della *Befana*, la *sarcuola: I lupi marini* del Chapy.

Quanto prima la serata della signora Clotilde Lombardo.

La stagione invernale della Duse. — Nel prossimo inverno Eleonora Duse farà un nuovo giro artistico per l'Europa. Essa recitera nel mese di dicembre a Copenhagen, Stoccolma, Cristiania, Gothenburg; nel gennaio si fermerà in Amsterdam, Bruxelles, Colonia. Le produzioni sulle quali si presenterà sono: *La signora dalle Camelie*, *Cosa eterna*, *Cavalleria rusticana*, *Casa di bambola*, *La locandiera*.

Oltre a ciò, pendono ancora le trattative per alcune rappresentazioni a Nizza ed a Montecarlo.

La stagione wagneriana a Bayreuth nel 1896. — Il Consiglio direttivo del teatro wagneriano di Bayreuth comunica ai giornali: « Vent'anni dopo la sua prima rappresentazione, nel 1876, tornerà l'anno ventuno ad essere rappresentato nel teatro di Bayreuth l'*Anello del Nibelungo*. Le singole parti si seguiranno, come nel 1876, in quattro giorni consecutivi. Le cinque rappresentazioni dell'intero ciclo avranno luogo dal 19 al 23 e dal 26 al 29 luglio; dal 2 al 6, dal 9 al 12 e dal 16 al 19 agosto. Le voci fatte circolare sugli interpreti sono premature. »

La morte dell'attrice Gallina. — È morta a Parma la prima attrice della Compagnia goldoniana, signora Fabbri-Gallina, moglie all'artista Enrico Gallina e cognata al valente commediografo Giacinto Gallina.

Era una brava e simpatica attrice ben nota al pubblico torinese, e la notizia della sua morte sarà appresa con dolore dagli amatori del teatro veneziano, di cui era fino ed intelligente interprete.

Una nuova scuola di violino. — Il maestro Luigi Avalle, già professore di violino nel Liceo musicale di Torino, ha deliberato di aprire nella nostra città, a partire dal 1° novembre, un corso regolare di violino, d'armonia e d'accompagnamento. Per le richieste e per gli schiarimenti rivolgersi agli editori di musica Barriero e Bosio, via Po, N. 2.

Licenziati dalla Regia Scuola Teatrale « Carlo Ignazio Giulio ». — *Interni Alice* Pietra di Torino — Alberso Giuseppe di Racconigi — Balla Cesare di Torino — Bosia Giuseppe di Rocchetta Tanaro — Bugnano Candido di Torino — Citterio Enrico di Milano — Debernardi Francesco di Torino — Fogliano Cesare di Torino — Gamba Costantino di Torino — Garneri Ferdinando di Torino — Gatti Guido di Torino — Gribaldo Dorio di Alessandria — Iacovoka Tullio di Milano — Martignoni Arnaldo di Milano — Muratore Pietro di Torino — Olivetti Marco di Torino — Pagani Ernesto di Milano — Pagani Edoardo di Torino — Panizzardi Luigi di Padova — Repetto Giovanni di Torino — Tommasi Agostino di Torino.

Esterni: Pellone Carlo di Ostiglia — Saramoglia Guido di Torino.

Concorso per il posto d'ingegnere-architetto-capo della città di Perugia. — Presso il Museo commerciale di Torino è ostensibile il programma di concorso al posto di ingegnere-architetto-capo dei lavori della città e Comune di Perugia, aperto da quel Municipio.

Il tempo utile per presentare le domande scade il giorno 20 corrente.

Le Vergini delle rocce. — Annunciamo ai nostri lettori questo nuovo lavoro del D'Annunzio. *Le Vergini delle rocce*, a cui l'autore ha dato per motto la frase di L. da Vinci: « Io farò una cosa sola, che significherà cose grandi », è il primo della trilogia dei *Romanzi del Giglio*. Il secondo, *La Grazia*, e il terzo, *L'Annunciazione*, sono già in preparazione.

Alla libreria Roux, Galleria Subalpina, L. 5.

CRONACA

Il passaggio del Re per Torino. — Il treno speciale che ricondurrà a Monza il Re e il Principe di Napoli partirà oggi alle 15,15 da Borgo San Dalmazzo.

Il Re non si fermerà nè a Racconigi, come si prevedeva, nè a Moncalieri, come taluno credette, e così abbandonò pure, per ora, il progetto di una sosta a Torino. Si recherà invece direttamente a Monza, dove giungerà stasera stessa verso le ore 20.30.

Il treno reale transiterà oggi verso le 17.45 per la nostra stazione di Porta Susa, dove avrà una brevissima fermata.

Arrivi e partenze. — Ieri transitò dall'Inghilterra diretto a Roma sir Clare Ford, ambasciatore inglese presso il Quirinale, che ritorna dal suo congedo.

Partì iersera per Roma il vice-presidente del Senato on. Ghiglieri.

Giunsero il generale Corvetto e il deputato Lazzari Ippolito, e partì l'on. Carioni.

Cinquantasette milioni e mezzo in viaggio per Roma. Col diretto del pomeriggio l'Ufficio governativo carte-valori di Torino mandò ieri a Roma — in una cinquantina di casse, affidate alla solita rigorosa sorveglianza stabilita per tali preziose spedizioni — due milioni e trecentomila nuovi biglietti di fire vraticinque, cioè la somma totale di 57,500,000 lire.

L'ingente spedizione fu questa mattina consegnata in Roma al Ministero.

Studenti torinesi e studenti barcellonesi. — La Presidenza dell'Associazione Universitaria Torinese ha inviato agli studenti di Barcellona, a proposito della destituzione del prof. Odon de Buen, il seguente telegramma di solidarietà:

« Centro Escolar Barcelona,

« A nome compagni militari vostra giustificata agitazione contro deplorevole provvedimento, mandovi fraterno saluto plaudendo nobile intendimento reintegrare diritto e libertà del pensiero ».

Una lettera del maestro Mieli. — Riceviamo:

Spettabile signor direttore,

Leggo sul di lei pregiato giornale la lettera nella quale il buon maestro Luigi Avalle prende congedo dai suoi allievi e da quanti gli mostrarono benevolenza.

Non sapendo trovar espressioni migliori delle affettuose sue, mi limito a dichiarare che colle stesso rimpianto e colla stessa gratitudine nel cuore io pure lascio l'insegnamento del clarinetto al Liceo Musicale ed il mio posto di primo clarino solista nella Banda municipale di Torino.

Ma ciò che egli tacque io debbo dire a tutela della mia dignità artistica, poichè, come lui, all'idea d'interesse rinuncio. E siccome nella relazione della Commissione vi è un punto che mi riguarda, tengo a rilevarne le inesattezze.

Ivi è detto che io *stetti una lunga querimonia sopra l'operato dell'Amministrazione municipale, che dopo quattordici anni di servizio intendeva diminuirmi lo stipendio e aumentarmi le attribuzioni.*

Nella domanda che io feci, e di cui tengo copia, io non mi lagnavo, e mi limitavo a dimostrare sorpresa e rammarico nel vedermi costretto a lasciare l'ufficio che da sedici anni (e non quattordici) occupavo, credo con onore, come fan fede i certificati rilasciatimi.

Nè potevo lagnarmi che mi fossero aumentate le attribuzioni, inquantochè era a mia scelta limitarle, non volle che si cominciò *ex novo*.

Di più è detto che fui *compreso fra gli emeriti solo in virtù degli anni di servizio e non dei risultati pratici di essi.*

Tale accusa avrebbe dovuto essere provata, mentre sta a confutarla il fatto che io sempre partecipai dal 1870 in qua a tutte le gare e concorsi e contribuii a conquistare tutti i premi, e il servizio da me prestato non solo mai diede luogo a lagnanze, ma mi valse per contro lettere di ringraziamento, come mi ebbi ancora l'anno scorso da un *membro anzi della Commissione*.

Se non mi presentai all'esame, e piuttosto diedi le dimissioni nella Banda, si fu perchè non volevo nel giunco di una sola prova mettere per posta sedici anni di servizio e la discreta fama guadagnata.

Vi siccome il disposto dalla Commissione stabiliva che *si nessuno si fosse per titoli* e per esame, io mi credevo che solo dovesse subir esame chi mancasse affatto di *titoli*.

Quindi a me, che avevo tutti i titoli sufficienti, parve lesiva della mia dignità il presentarmi ad un esame. Questo per incagionarmi dalla taccia di presunzione che potrebbe cascmi apposta da chi solo abbia letto il rapporto della Commissione.

Ringraziandola della pubblicazione di questa mia, prendetemi

Suo obbl.mo
GIUSEPPE MIELI
già maestro al Liceo musicale e prima clarino solista della Banda cittadina.

Torino, 14 ottobre 1895.

Alla Scuola di guerra. — Ieri il tenente-generale Ettore Pedotti inaugurava con un forbito discorso il corso degli studi alla Scuola di guerra.

Gli ufficiali inscritti in quest'anno alla Scuola sono 164, e sono così ripartiti:

Il 1° corso 68 ufficiali, del quali 45 di fanteria e cavalleria, 18 di artiglieria e genio, e 5 bulgari.

Il 2° corso 48 allievi, cioè 31 di fanteria e cavalleria, 10 di artiglieria e genio, e 7 ufficiali esteri, dei quali 5 bulgari e 2 rumeni.

Il 3° corso 48 ufficiali, cioè 27 di fanteria e cavalleria, 17 di artiglieria e genio, 4 esteri, di cui 3 bulgari e 1 rumeno.

Congresso operaio a Torino. — Fin dal giorno 7 corrente abbiamo annunciato che si sarebbe tenuto nella nostra città un Congresso regionale operaio.

Ora possiamo aggiungere che iniziatrice di questa popolare adunanza è la Camera del lavoro di Torino.

Hanno di già aderito le principali Società operaie torinesi e si attendono le adesioni di altri Sodalizi.

Il Congresso, che si terrà sul finire del corrente anno, avrà per iscopo di volgarizzare e di studiare i mezzi migliori per attuare i deliberati del Congresso tenutosi nel marzo scorso a Milano « sugli infortunii del lavoro in rapporto all'igiene, al lavoro della donna e dei fanciulli ed all'istituzione obbligatoria. »

Esami per i volontari nelle Delegazioni del tesoro. — Con decreto ministeriale, 6 ottobre corrente, della Direzione generale del tesoro furono banditi esami di concorso a venti posti di volontario nelle Delegazioni del tesoro, le cui prove avranno luogo nei giorni 25 e 26 del p. v. novembre presso l'Intendenza di finanza di Torino.

Il programma relativo è ostensibile presso l'Intendenza di finanza e la locale Delegazione del tesoro nelle ore d'ufficio.

Festa patronale di Ovada. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle ferrovie reale nota al pubblico che in occasione della festa patronale di Paolo della Croce, che avrà luogo nella città di Ovada, i biglietti di andata-ritorno in distribuzione dal 17 al 20 corr. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Ovada nel giorno 25.

Tentativi all'opera. — Il 7 corrente giungeva a Torino certa Schilk Albertina, d'anni 21, residente nell'Istituto di Santa Zita in via San Donato, N. 31. Nello scendere alla stazione di P. S. la Schilk lasciò in deposito una valigia contenente vari effetti di biancheria e di vestiario per l'importo calcolato di L. 50.

Sette giorni dopo la giovine si presentò alla stazione per ritirare la sua roba, ma con sua sorpresa venne a sapere che la valigia era stata già ritirata da certo Ricci Ernesto, il quale, benchè dicesse di avere perduto lo scontrino, seppe dare tali precise indicazioni da farlo ritenere il proprietario legittimo della valigia stessa.

— Il meccanico Rabia Valerio, abitante in via Silvio Pellico, denunciò che ieri l'altro rilasciò a nolo una bicicletta a un individuo qualificatosi per certo Sarotto, abitante in via Goito, N. 8, il quale non si fece più vedere, nè restituì la macchina noleggiata.

Arresto di una serva ladra. — Il 10 scorso settembre certa Faruni Eugen a da Lequio Beria, donna di servizio del signor Clerle Angelo della nostra città, rubava al proprio padrone un orologio d'oro, un portamonete con una somma in denaro ed altri oggetti pel valore complessivo di 900 lire.

L'infedele servotta, commesso il furto, non si lasciò più vedere nè dai padroni, nè dai suoi conoscenti, nè dalle..... guardie che la cercarono in ogni angolo della città. Si suppose allora che la Faruni si fosse allontanata da Torino, e infatti essa venne ieri mattina rintracciata ed arrestata dai carabinieri di Alba, come ci avvisa il nostro corrispondente *Albanese*.

A quanto credesi, la Faruni aveva intenzione di andare in America, ma non seppe raggiungere il mare in tempo utile.

Perduti e bastonato. — Alle ore una della scorsa notte, sulle strisciate del Parco, nacque una rissa fra certi V. Edoardo, d'anni 22, F. Bartolomeo, d'anni 20 e R. Francesco, d'anni 19, ed altri individui rimasti finora sconosciuti, i quali ferirono reciprocamente.

Il padre del V. accorse per sedare la rissa e si buscò anche lui una bastonata sul viso. Il V. venne arrestato e gli altri sono ancora latitanti.

— Al San Giovanni venne ieri medicato il conciatore Neirotti Francesco perchè ferito al capo da un colpo di bastone datogli, non sappiamo per qual causa, da due individui, sulla piazza della Gran Madre di Dio. Fu giudicato guaribile in sette giorni.

Sotto un carro. — Nella prima ora di ieri mattina certo Falcone Sebastiano, d'anni 17, il quale se ne veniva a Torino sopra un suo carro, cadde a terra ed una ruota del veicolo gli passò sopra per duecendogli gravi contusioni.

Il povero tu portato al San Giovanni in stato assai cattivo.

Gente ubbriaca. — Certo Bai Matteo, di anni 42, mercialo ambulante, e Dalmasso Maria di anni 35, serva, vennero raccolti al suolo ubbriachi in ore e località diverse; furono accompagnati e rinchiusi nella camera di sicurezza della scalone Dora.

Un principio d'incendio. — Verso le 23 di ieri sera si manifestò un principio d'incendio nella bottega del falegname Moretti Carlo, in via San Massimo, 5. Fortunatamente, essendosene accorto in tempo un garzone del Moretti, coll'aiuto di una guardia municipale e con poche secchie d'acqua potè spegnere subito il fuoco. Il danno è leggerissimo.

All'Ospedale. — Ieri mattina, verso le ore 8,30, una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, certo Neirotti Francesco, d'anni 34, il quale aveva una ferita lacero-contusa alla fronte prodottasi cadendo a terra sulla piazza Gran Madre di Dio.

Fu giudicato guaribile in una settimana.

— Certa Corno Rosa, d'anni 55, dovette pure essere accompagnata da una guardia municipale all'Ospedale Umberto I, per una ferita riportata accidentalmente alla fronte.

Guarirà in pochi giorni.

Chi perde cobi trova. — Uno spazzino municipale trovò alcune monete di nikel e certo C. Zanotti un pain d'occhiali: entrambi consegnarono il tutto alle guardie municipali.

Ci scrivono da Piverone, 15:

Ieri sera si è spento improvvisamente in questo paesello, dove godeva di un ben meritato riposo, il

Cav. Aless. Leone di Tavagnasco

già colonnello nell'esercito italiano.

Egli fu una di quelle nobili figure di gentiluomo e di soldato che coprirono di gloria il Piemonte e formarono la scelta falange dei redentori della patria. Prese parte a tutte le campagne che si succedettero dal 1848 al 1866, facendo ovunque onore al nome italiano. Fu sino il premio dei valorosi, giacchè, oltre all'essere decorato delle insegne Mauriziane e della Corona d'Italia, gli furono conferite la croce del merito militare di Savoia e la medaglia d'argento al valore militare.

Alla vedova inconsolabile, al figlio tenente di cavalleria, al fratello conte Enrico e a tutti i congiunti mandiamo le nostre sincere condoglianze.

È morto a Torino, nell'età di 69 anni, il

Cav. Enrico Tegas

fratello al comm. Tegas, che appartenne per varie legislature alla deputazione subalpina.

Il cav. Enrico Tegas era tenente-colonnello nella riserva. Venne tratto a morte da una lunga e dolorosa malattia.

Mandiamo al fratello, il comm. Tegas, le nostre sentite condoglianze per la sventura che lo ha colpito.

Dopo brevissima malattia è morto il tenente-colonnello medico

Astesiano cav. Emilio

direttore dell'Ospedale militare principale a Torino.

Il tenente-colonnello Astesiano era amato pel suo carattere buono e cordiale ed era stimato per il suo sapere. Al nostro Ospedale militare è vivo il rimpianto per la sua perdita, che toglie una delle migliori individualità al Corpo sanitario militare.

STATO CIVILE. — Torino, 10 ottobre 1895.
NASCITE: 14 cioè maschi 8 femmine 6.
MATRIMONI: Bosio avv. Vittorio con Testa Teresa — Bruna Giacomo con Cocconi Anna — Carello Giuseppe con Riccio Matilde — Martinetti Adolfo con Pichiniano Rosina.
MORTI: Corutti Teresa, d'anni 62, di Torino, agiata, via Collina, 3.
Avagnina Maddalena v. Aprato, id. 60, di Mondovì, casalinga, via Zecca, 10.
Giaccone Antonio, id. 56, di Montaldo Roero, impiegato ferroviario, via Bogino, 2.
Chicco Felicita v. Moretta, id. 73, di Carmagnola, agiata, via Principe Tommaso, 38.
Terzi cav. Enrico, id. 68, di San Secondo Pinerolo, tenente-colonnello nella riserva, via Lagrange, 37.
Astesiano cav. Emilio, id. 51, di Cartare, tenente-colonnello medico, via Accademia Albertina, 11.
Gallino Michele, id. 83, di Rivoli, fabbro-ferraio.
Bosio Giuseppe, id. 61, di Tavigliano, maestro cantoniere.
Vigna Giuseppe, id. 27, di Lanzo Torinese, decor.
Tonnati Maria Cristina, id. 36, di Vill, serventa.
Borra M. a. Finadretti, id. 82, di Montaldo Mondovì.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questa Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Niente di nuovo dall'Africa.

Roma, 16, ore 9,30. — Sinora nessuna nuova comunicazione è stata fatta relativamente alle cose d'Africa, benchè qualcuno aspettasse che il Governo distribuisse ancora qualche briciola delle notizie giuntegli ieri e non rese pubbliche se non in parte.

Continua invece il mutismo ministeriale, malgrado le critiche fatte l'altr'ieri persino dall'ufficioso *Riforma* e rinnovate ieri dalla non meno ministeriale *Tribuna* circa l'insufficienza e l'oscurità dei particolari comunicati al pubblico.

Nuovi professori ordinari.

Roma, 16. — Dalle varie Commissioni nominate dal Ministero vennero proposti pella promozione ad ordinari i seguenti professori straordinari: Tartufari, di diritto civile a Macerata; Bianchi, di anatomia umana a Siena; Nobile, di geodesia a Napoli; Patetta, di diritto italiano a Macerata; Peonecchietti, di meccanica razionale a Catania; Renier, di storia comparata a letterature neo-latine a Torino.

Il prof. Brunialti e la libera docenza.

Roma, 15. — Il consigliere di Stato prof. Brunialti ha rinnovato la domanda pella libera docenza di diritto costituzionale nella Università di Roma. Di questa domanda dovrà occuparsi in questi ultimi giorni il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La decisione è attesa con molta curiosità. L'anno scorso lo stesso Consiglio negò la libera docenza al Brunialti con una motivazione che destò lunghe e vivaci commenti della Stampa.

Le uve italiane e le Dogane svizzere.

La *Tribuna* scrive:

« Sappiamo che la Dogana svizzera di Chiasso ha trattenuto casti di uve fresche provenienti dall'Italia di peso superiore ai dieci chilogrammi e così le uve pigiate in fusti di capacità inferiore ai cinque ettolitri, in attesa dell'autorizzazione che deve accordare dal Consiglio federale svizzero.

« Recando ciò danno ai commercianti e agricoltori dell'Alta Italia, alcuni deputati della Lombardia si sono rivolti al Ministero dei lavori pubblici per avere spiegazioni in proposito e fare, se possibile, togliere il divieto.

« Abbiamo assunte informazioni in proposito e sapute che deve trattarsi di due articoli della convenzione di Berna; uno dei quali stabilisce che i fusti in cui deve essere trasportata l'uva pigiata devono essere di capacità di 5 ettolitri; il secondo che dà facoltà alla Svizzera di non ricevere uva da tavola a destinazione di regioni viticole, ma non già di impedirne il transito. »

L'ex-tenente ladro di valigie.

Cleptomane? — Tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9:

Si hanno questi altri particolari sul ladro di valigie alla stazione, arrestato recentemente in flagrante e sul quale avete già dato altre notizie. Si chiama Odoardo Guadagnini, ex-tenente nel 47° fanteria. Egli si munì di un biglietto d'ingresso alla stazione. Adocchiava chi posava per terra delle valigie: le afferrava e con disinvoltura se ne andava.

Il bottino maggiore lo fece durante le feste giubilari. Egli rubò almeno una trentina di valigie, di cui parecchie ai veterani e ai tiratori. Quando lo colsero mentre afferrava le valigette dalla moglie del maresciallo addetto alla stazione, vistosi perduto, tentò di gettarsi sotto il treno.

Ieri in carcere tentò nuovamente di suicidarsi appiccandosi con una cinghia. In casa gli si sequestrarono moltissimi oggetti di vestiario, gioielli, medaglie dei veterani, numerose polizze del Monte di pietà. Confessò tutti i furti, dicendosi malato di cleptomania. Si inginocchiò piangente davanti al carceriere, pregandolo che lo lasciasse suicidarsi per evitare il dolore di un processo al suo vecchio padre, distinto maestro di musica a Milano.

Lo scoppio della caldaia a Spezia.

Spezia, 15 ottobre.

(ANSA) — Dopo i telegrammi eccovi altri particolari:

Il disastro è avvenuto questa mattina, alle ore 7,30, a bordo della lotta *Viterbo*, nel regio Arsenale.

La *Viterbo* era pronta a mettersi in moto per rimorchiare una tramoggia carica di fango fuori del golfo, quando improvvisamente scoppiò la caldaia nell'interno del forno. Dalla violenza dello scoppio il vapore ha invaso il locale della macchina, ove erano intenti al loro servizio quattro marinari fuochisti ed un macchinista di 2ª classe. I primi quattro, sopraffatti dall'orto improvviso, non stati lasciati tra il macchinario e furono orribilmente bruciati, tanto da morirne sul colpo.

Il macchinista Tastore Domenico, che trovavasi in prossimità della scala a pinoli che conduce in coperta, ha potuto salvarsi, rimanendo leggermente ferito alla mano e alla gamba destra.

Dato l'allarme, sono subito accorsi sul luogo alcuni marinai ed ufficiali della *Lepanto*, che trovasi ormeggiata in Arsenale. Il macchinista è stato prontamente trasportato sulla *Lepanto*, ove dal medico di bordo gli sono state apprestate le prime cure, quindi, per cura della Pubblica assistenza, trasportato all'Ospedale militare.

Sono stati pure trasportati all'Ospedale i quattro cadaveri dei marinai fuochisti.

Tra i morti trovasi pure un sopravvissuto del disastro della torpediniera *Ayuela* avvenuto il 3 lugl

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(30)

Il romanzo di un poeta

Nella folla la signorina Nisard notò alcuni giovanotti della sua società; alla sbadata la sua voletta e fece un giro per non più incontrarli.

Ma i curiosi la seguirono, e non solo quel giorno, ma anche in seguito, e narrarono poi le scappate della signorina Nisard col suo professore di musica con così poco riguardo che finirono per giungere agli orecchi del banchiere.

Il barone conosceva in parte i progetti di sua figlia e s'inquietava poco di ciò che ella poteva divenire più tardi. Ma s'inquietava molto della questione della dote. Non era in condizione di restituirla, quella dote della moglie; gli sarriva di garanzia nelle sue speculazioni ed era, fortunatamente, intatta, perchè la defunta aveva preso le sue misure; quel capitale non poteva essere, in niun modo, dal barone, intaccato. Ma, spogliato di quella somma, il gran banchiere rimaneva con nulla, perchè i milioni che aveva guadagnato non erano rimasti nelle sue casse. Fra perdere e guadagnare, i suoi colossali affari erano sempre da ricominciare. Allora aveva pensato di maritar sua figlia con un milione di dote: era il terzo della fortuna lasciata da sua moglie e si riservava gli altri due come fondo di Banca, per continuare il suo traffico. Fra i giovani che facevan la corte ad Antonietta Nisard ve n'era più d'uno capace di accettare la proposta del banchiere o di far comprendere la ragione alla sua inamovibile figlia.

Il marchese di Castelnoir, che agli occhi a sua discrezione per servizi che in diverse circostanze gli aveva reso, aveva un figlio, tenente dei dragoni. Quel giovane poteva convenirgli per genero; aveva già fatto cenno di ciò al colonnello e questi non era punto malcontento all'idea di dare in moglie a suo figlio una signorina con un milione in contanti e due milioni sicuri per l'avvenire.

Il barone Nisard non s'era dunque troppo preoccupato della pretesa della figlia, stimando di poter intendersi con un suo genero e stimando che gli accordi sottoscritti da questi prevarrebbero sui capricci di Antonietta, la quale, nella sua qualità di moglie, perderebbe ogni autorità.

Ma ecco che la capricciosa agiva senza consultarlo; ecco che sceglieva da sè un marito, perchè non poteva essere che per strappargli il suo consenso che cercava uno scandalo.

Innanzi tutto bisognava ora impedir lo scandalo. Come fare? Prudentemente, il barone tentò di intendersela col complice della pazzerella.

Lo fece pregare, un mattino, di passare nel suo studio, e gli disse:

— Signor Marussi, io le ho aperta la mia casa in qualità di maestro di musica e non in qualità di cavalier servente....

— Signor barone....

— Mi lasci parlare. Ha intenzione di sposare la signorina Antonietta?

— Non ho mai osato.... mai oserei mai.... — balbettò il giovane.

— Allora perchè mezza di compromettela?

— Io!....

— Perchè, almeno, ha secondato alle sue strane volontà?

— Non ho creduto.... non ho voluto.... »

Il barone non volle prolungare la sua inchiesta. Credè di aver a che fare con un povero diavolo più imprudente che colpevole e pensò di por fine all'incidente col mezzo più pratico per liberarsi di lui.

— L'ho giudicato male, — disse, — e voglio riparare al mal tolto.

Aprì il cassetto del suo scrittoio, prese dei biglietti di banca ed aggiunse:

— Ella ha manifestato più volte la sua passione il desiderio di visitare l'Italia, il paese classico della musica. Vuol permettermi d'aiutarla a realizzare il suo bel sogno?

Marussi non rispose; aveva l'aria turbata, ma, in fondo, rifletteva.

— È una maniera cortese — riprese il banchiere — di pregarla di allontanarsi da casa mia. Pensi che non ho perduto la mia autorità di capo di famiglia. Potrei non solo pregarla di non venire più qui, ma potrei scacciarla dal mio palazzo e potrei scacciarne anche mia figlia.... Vi sono convenzioni per le fanciulle che si ribellano all'autorità paterna.

Marussi tacque ancora.

— Vuole diecimila franchi? — domandò il barone.

— Gli è..... che..... non posso....

— Non può effettuare il suo viaggio con diecimila franchi. Ebbene, gliene darò ventimila.

— Sta bene — rispose allora Marussi con tono risoluto.

Aveva combinato il suo piano.

Il barone respirò credendo di essere sormontato l'ostacolo e andò quel mattino medesimo a trovare il suo amico, il marchese di Castelnoir, per insistere sulla conclusione del progetto di matrimonio.

Dopo di aver conversato a lungo, i due amici si trovarono d'accordo e convennero che il giovane tenente domanderebbe una licenza per poter venire a far la sua corte alla signorina Antonietta.

Uscendo dal palazzo di Castelnoir, il barone Nisard vide nel vestibolo una povera donna che un domestico spingeva verso la porta.

— Ripeto — diceva la poveretta — che non sono una mendicante, che son venuta per importunare il vostro padrone.

— Allora scrivetogli.

— Non posso scrivergli ciò che ho da dirgli.

— Date il vostro nome.

— Il vostro padrone non conosce il mio nome.

— Allora andatevene.

— Abbiate pietà....

— Via! Via! Uscite.

La meschina, vedendo il barone Nisard e medesimo un parente, un amico del marchese di Castelnoir, gli andò incontro.

— Mio buon signore — disse — signora.....

Ma il barone non la guardò neppure, e uscì.

— Ebbene — disse la sventurata — andrò ad aspettare in istrada. Il vostro padrone è più buono e più gentile di voi, cattivo servo. Egli, che si degna di andare a visitare un amico all'ospedale, si degnerà anche di dare una sguardo ad una disgraziata.

Morita Singer entrò in quel momento.

— È lui! — disse fra sè la donna.

E fermandolo, esclamò:

— Beuni, signore — esclamò la tona supplichevole — una parola, una sola parola.

— Ma questa donna importuna tutti! — fece il domestico, spingendola, quasi con violenza verso la porta.

Morita s'era fermato.

— Non è lei, signora — aggiunse la donna — che era, ieri, all'*Hôtel-Dieu* presso ad un infermo, al signor Mario di Kerbora?

— Sì, e anche voi eravate là — rispose Morita Singer, ricordandosi dell'incidente dell'ospedale.

— Ho tanto bisogno di parlarle, signore.

— Non sono, qui, in casa mia, — replicò Morita.

— Potete far presto ciò che avete a dirmi?

La povera madre ebbe lungamente riflettuto alla sua situazione. Ella non voleva andare direttamente dal Singer a dir loro il suo segreto. Chissà se non s'era sbagliata, se il suo cuore non l'avera ingannata..... E chissà anche come i protettori di sua figlia accoglierebbero le sue confidenze?.... Se avessero qualche motivo per respingere o per negare la sua maternità? Bagioni d'interesse o soltanto d'affezione.... Ella doveva agir con prudenza..... doveva interrogare abilmente i Singer, portarli a confessare la verità. *(Continua)*

Torino - ROUX FRASSATI - e C° Tip. Edit.

IL DIRITTO DI PROPRIETÀ (*)

« Vasto, superbo e squisitamente ardua è il tema che Piero Chimienti propone alla sua dottrina ed alla sua attività scientifica; proclamare, cioè, il valore del rapporti reciproci tra il diritto di proprietà, e le libertà costituzionali: mostrare la via parallela seguita dalle libertà costituzionale, e dal diritto di proprietà; seguire lo sviluppo di quest'ultimo e traverso la ricostruzione dell'organismo amministrativo e finanziario dello Stato; accennare ai pericoli, che, in seno alle società moderne, minacciano la libertà e la proprietà.

« Da questa enunciazione che raccoglie la materia nei suoi vertici più pronunciati e luminosi, traluce l'attuale importanza della tesi prateggiata dal Chimienti con rara ricchezza di dottrina, e con splendore di acume scientifico. »

(Dal *Giornale*).

(*) Chimienti Piero. — *Lo Stato costituzionale e il diritto di proprietà*. 1 vol. in-8° grande. Presso gli editori, la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia: L. 2 50.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1078

Avviso al Pubblico.

Avendo avuto la prova certa che in Torino si vendono gallettine (biscuits) e generi di pasticceria confezionati con **margarina** (burro artificiale) e grassi impuri, la sottoscritta Ditta **Vico e Comp.** mette in guardia i rivenditori e il pubblico contro questo manipolazioni, alcune delle quali cadono sotto articoli del regolamento speciale di vigilanza igienica (1).

Detti prodotti sono riconoscibili al **basso prezzo** a cui vengono offerti, e all'**odore di rancido** che sviluppano dopo pochi giorni che sono confezionati, rendendone impossibile la conservazione.

Il pubblico domandi sempre *biscuits, gallettine e pasticceria* **garantiti all'analisi chimica assolutamente privi di margarina e grassi impuri.**

VICO e COMP.

Perfezionata fabbrica di Biscuits e Pasticceria

Fornitori di S. A. R. la Duchessa di Genova M.

(1) Art. 104. — È proibito vendere, esportare, sotto il nome di burro, le sostanze destinate a sostituirlo, come **margarina** o miscele di questa e di altri grassi, olio, ecc. con burro, qualunque sia la proporzione nella quale è fatta.

Art. 116. — I grassi non debbono contenere **acqua, acido solforico, carbonati alcalini, alluoce, piombo, olii di resina, olii minerali, acido alino** o avere addizionati **acidi grassi solidi.** 4009

Deputazione Provinciale di Brescia

Avviso d'asta.

Addì **30 corrente** a ore **14** avrà luogo negli Uffici di questa Deputazione Provinciale l'asta pubblica ad unico incanto, per l'*appalto della fornitura degli effetti di casermaggio pei reali carabinieri stanziati nella Provincia* per la durata di anni 5 dal 1° gennaio 1896. — L'asta è aperta sulla diaria fissa per letto di cent. **15.** — Caserme 83, letti 385. — Anticipazione sopra contrattuali L. **1250,** cauzione definitiva L. **7000.** — Capitolato visibile presso il Segretario-capo.

Brescia, 7 ottobre 1895.

Il Presidente: **FRUGONI.**

4150 M *Il Segretario-capo:* MAGAGLIANI.

Novità per Autunno ed Inverno

GRANDI MAGAZZINI di CONFEZIONE per SIGNORA

VITTORIO PACLIANO e C.

succ. CERESA

TORINO - Piazza Castello, n. 25 - TORINO

Scelto Assortimento

LANERIE, SETE, VELLUTI e PELLICCERIE

Specialità in

Costumi e Mantelli già confezionati

SECONDO GLI ULTIMI MODELLI DI PARIGI. 4241

Pronta ed accurata esecuzione - Prezzi modicissimi.

Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese

IL VERO PUNCH INGLESE

della fabbrica di MANCHESTER (Inghilterra)

JOHN HULM & SONS

fabbricante delle più eccellenti essenze per liquori, trovasi in Torino a disposizione dei sigri liquoristi, caffettieri, ecc. presso

L. C. CROSETTI

Corso Dante, 28

UNICO AGENTE IN ITALIA

con deposito fuori dazio per l'esportazione

NB. Trovansi pure nel deposito importanti quantità di tutte le essenze occorrenti alla fabbricazione dei liquori:

Essenze per fabbricanti di profumerie;

Essenze per fabbricanti di confetture;

Colori innocui garantiti per i suddetti fabbricanti.

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso delle vere **Caramelle svizzere** delle

ROCKS-DROPS - I. KLAUS -

e marche diverse. 4244

Fallimento Banca Popolare

AVVISO D'ASTA

Alle **12 novembre p. v.** alle ore 9, avrà luogo nel **Tribunale Civile** di Torino:

1° **L'incanto** della **Casa in Torino, via Principe Amedeo, N. 20 e 20 bis,** per il prezzo di **Lire 152,000 del reddito netto di L. 19,647 65.**

2° **Terreno fabbricabile** fuori della Barriera di Orbassano di **are 31,09, tavole 61,9,6 per L. 6000.**

Per schiarimenti rivolgersi al **Rag. Cav. Bianchi,** via Barbaroux, 34, dalle ore 9 alle 12, TORINO. 4234

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 8727

L'ARTE di GUADAGNARE DANARO in BORSA Opuscolo con spiegazioni, il meraviglioso della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefici.** Invio franco. **GAILLARD,** banchiere, 5, Rue Feydeau, Paris. Corrispondenza in italiano.

MAGLIA STERILIZZATA L. AGRATI & C.

MARCA DI FABBRICA

MILANO

Esigere la presente Marca di fabbrica depositata su ogni Maglia.

La Vera e Unica Maglieria igienica

Sterilizzata-Antisettica

approvata dalle migliori celebrità mediche è quella fabbricata dal Premiato Stabilimento

L. AGRATI & C. DI MILANO

con brevetto di privativa dal Ministero d'Agric. Ind. e Comm.

Deposito e vendita presso la Ditta

GIUSEPPE NERI - TORINO

VIA ROMA

Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. 4008 M

Da vendere:

1° **Grande magazzino** di mq. 531,30, corso San Maurizio, N. 65;

2° **Casa** in via Barolo, N. 11, di recente costruzione del reddito netto di L. 8,000 circa. Vendesi sulla base del 5 0/0. — Dirigersi alla **Banca di Torino.** 4100

PER STUDENTI

Convitto famiglia

Prof. EVASIO FRANCHI

Via della Rocca, 21, Torino.

c 3919

Professore di disegno diplomato darebbe lezioni private o in qualche Istituto. — Scrivere cassetta 77, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4108

Maestra Levatrice

IN OCCELLI

Via Bertola, n. 4.

Pensione modica per gestanti in città e campagna, cure materne. c 4090

Segretaria di casa

signorile cercasi da provetto amministratore contabile, ottime referenze, cauzione occorrendo.

Offerte Z. A. 2972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

CERCANSI persone attive qualunque località o paesi che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 1357 M

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*

Torino, via San Tommaso, n. 9, p° 2°. — Cura con massaggio. 3730

Signore o signora

serie e dabbene disponendo lire 4000, avrebbero guadagno garantito e nobile passatempo volontario. — Scrivere alla cassetta 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4098

Sardines Russes. Rollmops, Hareng mar. 3147 X

Bicicletta

Modello 95 quasi nuova vendo. — Via Rocca, n. 94. c 4238

Due Tricicli Whitworth

di cui uno per signora, macchine veramente splendide e come nuove vendonsi causa partenza. — Dirigersi sig. Vaudano, corso Dante, 19, dalle ore 12 alle 14. 4172

Grande incanto mobili d'appartamento

VIA PO, 23, PIANO NOBILE

Mobili — Specchi — Pendole — Ceramiche — Bronzi — Tendaggi Tavoli — Armadi — Camere da letto complete — Mobili in stile per camera d'entrata e da pranzo — Dipinti — Piano verticale. 3891

E. Frette & C. - Monza

MILANO - ROMA

TELERIE E TOVAGLIERIE

di puro lino

(Qualità speciali per famiglie e Stabilimenti)

offerte con

grande diminuzione di prezzo

resa possibile da favorevoli circostanze (riduzioni dell'aggio, fortunati acquisti di materie prime, ecc.) pur **mantenendo inalterate le solite qualità scelte di filati.**

— Assortimento di flanelle e generi fantasia per l'inverno.

Campioni e Cataloghi dietro richiesta.

4196 M

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

È la sostanza ferruginosa naturale del sangue.

Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.

Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde.
Le clorosi ed esaurimenti anche di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.

Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.

Preparazione esclusiva del **Laboratorio chimico-farmaceutico** succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI

MILANO - Via Durini, N. 31-33 - MILANO

Trovasi in TORINO presso: G. B. Schiapparelli e F.lli Turelli Pavesio e C.; Gamiglia Ottino e C. e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce *GRATIS* Pieghevole per Fuso. 4105 M

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE

del miglior sistema.

Oltre 6000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi

PER LA

CUCINA

PREZZI FISSI.

Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND 4035 M

Torino, via *Pesti Settembre*, 44 - 28, corso *Vitt. Eman.*, **Milano.**

Il signor **Rawson William Stephney a Londra** (Inghilterra) cancelliere dell'Attestato di Privativa industriale 20 ottobre 1893, Vol. 68, N. 343, pel trovato: « *Perfectionnements dans le découpage et le découpage des plaques, bandes, ressorts en fil métallique et autres objets en fer et en acier et dans les appareils pour ce travail* », offre la vendita o la concessione di licenza d'esercizio di detta Privativa Industriale.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Ercole Torta,** piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino.** 4233

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, 1° piano — NAPOLI. 4193 N

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione poi capelli non è una tintura, ma un'acqua di sovrano profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa **L. 4** la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulle cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PERANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

A **Torino,** presso Barmen R., profum.; Tonelli C., via Chiabrera, 28; D. Monco: via Ospedale, 5; Antonio Luigi, via Carlo Alberto, 36; C. Mannerio, via Finanze, 5. Mon. 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **50.**

Polvere per limonata citro-magnesiaca

eccellente purgante, gradevole, di azione pronta e sicura, inalterabile, e modicissima per villeggianti. - Boccetta di grammi 60 L. 1; si spedisce 1/2 posta L. 1 20. — *Farmacia* **Baracco,** via *Lagrange*, angolo via *Mazzini*, **Torino.** 1850

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i

Farmacisti Droghieri e Profumieri

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del

Guaiacolterpin o Guaiacolterpinclorcicliolico

Dosi L. 3, 4, 5 e 6.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.

Istruzioni a richiesta. 2035

DENTI SANI

Usate giornalmente il

DENTIFRICIO DENTOL

Acqua Dentol in flaconi da L. 2 — 4 — 6 — 8 — 12 e 20.

Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.

Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.

Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.

Deposito generale:

G. HERMANN — Milano.

3480 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prusch, Milano.** 59

Tutti Pollicultori.

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo, riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal premiato Stabilimento di Pollicoltura L. Pochini, Firenze. 4269 F

Listino *gratis*.

PINEROLO

Via Cavour, 9.

Una bottega da affittare. c 4199

L'ACIDITA'

(che sparisce all'istante), i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di mal di capo e diarrea) e il catarro gastrico-intestinale si guariscono facendo uso della gustosa

Pasta granulare effervescente

(specialità della Ditta Pacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni, generando altri malanni.

Il bicarbonato di Soda che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la **dilatazione dello stomaco** ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA* e *DEBOLEZZA*, causa specialmente del *MAL NERVOSO*, che dà tant'uggia.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vendesi in **Torino** dalle farmacie *Torta, Turinese, Guardasoni, Schiapparelli, Thomatis, Dunio, Ferrero, Vigliani e Verde, Bruno e Mauro, Cagnis Maggia*, e L. 1 50 e 3 il vasetto. — *S. Bertolotti*, Valfenera — *Minetti*, Poirino — *Bravetta*, Rapallo, Alessandria. 4254 F

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camera mobiliata per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 22, Torino. c 8971

Affittasi volentieri ad impiegato o camera mobiliata, via Ormea, 12, piano 2°. Entrata libera. — Visibile dallo orologio antimeridiano. c 4058

Si presentano Elegante ammobigliato appartamentino per due amici o per studio, entrata particolare. — Via Cavour, 5, piano 2°. c 4221

Da affittare in via Maxini, 8, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, grande bottega con retrobottega; alloggio al secondo piano di sei stanze; altro al quarto piano di cinque stanze. c 4096

Villa vicino a Torino, con scuderia e rimessa, cercasi per la stagione invernale. — Scrivere alla Cassetta 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4100

Bella camera mobiliata, anche matrimoniale, calorifero, vista Corso. Affitta piccola famiglia distinta. — Scrivere c 4240 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Contabile corrispondente svizzero, trentenne, esperto ed indipendente in contabilità e corrispondenza italiano, francese, tedesco ed amministrazione in generale, desidera cambiar posto. Referenze primo ordine. — Dirigere offerte alle iniziali C. 7438 M., presso *Haasenstein e Vogler* Milano. 4257 M

Distinta signora, bella presenza, istruita, cerca posto commesso negozio o studio. Ottime referenze. — Scrivere G. 80, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4247

Geometra, addetto da lungo tempo ad ufficio tecnico governativo, ora licenziato per soppressione impiego, cerca occupazione come tecnico o contabile. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4231

Giovane serio, ottimi studi, pratica decennale ufficio catastale importante, pratico amministrazione affari, cerca occuparsi ufficio avvocato, procuratore, notaio, amministrazione pubblica, privata. Conoscenza perfetta lingua francese. Mite pretese. — Offerte c 4180 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ingegnere architetto, giovane, buonissimi attestati di merito collocherebbesi come aiuto o disegnatore studio accreditato ingegnere avvero impresario costruzioni. Darebbe anche lezioni disegno private a Istituti, ripetizioni matematiche scuole secondarie. — Scrivere 295 P presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4230

Istitutrice inglese, da 25 ai 35 anni, con conoscenza della musica cercasi con ottime referenze. — Offerte al N. 4228 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4229

Maestra di grado superiore, che conosce pure la lingua francese, desidera collocarsi presso famiglie in qualità di istitutrice. Ottime referenze. — Scrivere al N. 4200 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4200

Signora o signore d'età troverebbe camera e pensione presso distinta famiglia. — L. A., fermo posta. c 4250

Signorina con patente di grado superiore cerca posto da istitutrice in famiglia o Collegio. Ottime informazioni. — Offerte per lettera a C 4240 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4240

Macchine per cucire, ultimo modello, vendonsi a rate mensili. — Via Roma, 19, piano 1°. 4251

Signorina di 20 anni, di famiglia onorevole, desidera trovare posto presso famiglia per aiutare nei lavori di casa. — Scrivere alla Cassetta 47, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4242

Signorina